

CATECHESI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE

Direttore: Don Gerolamo Luzi

FEBBRAIO 1941-XIX · ANNO DECIMO · NUMERO DUE

Spedizione in abbonamento postale · Gruppo terzo

RIVISTA "CATECHÈSI" MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno X Febbraio 1941-XIX Numero 2

SOMMARIO

Problema di masse . . . . . pag. 49
Censimento catechistico. Don POMPILIO M. BOTTINI . . » 53
Come è nato « Il Re dei libri ». *Un membro della Commissione Permanente* . . . . . » 57
Commentando « Il Re dei libri ». D. ENZO CALDERONI . » 62
Una mostra effettivamente ed intensamente vissuta. MELCHIORRINA BIANCARDI, F. di M. A. . . . . » 70
Conversazione coi piccoli: *Dio è in ogni luogo.* Can. GIOVANNI RAPETTI . . . . . » 76
Invito al Catechismo. Una F. di M. A. . . . . » 77
Per la campagna annuale sulla S. Messa: I. - D. EMILIO FOGLIASSO. — II. - D. GEROLAMO LUZI. — III. . . » 78
Chiesa e fine del mondo secondo G. Cristo. D. EUGENIO VALENTINI . . . . . » 87
L'Istruzione religiosa nella G. I. L. . . . . » 91
Spunti e appunti . . . . . » 95

ABBONAMENTI ANNO 1941-XIX
(Italia e Colonie).

Sostenitore:	per un anno	L. 15 —		per un semestre	L. 8 —
Ordinario:	» » »	L. 12 —		» » »	L. 6,50
Di favore:	» » »	L. 10 —		» » »	L. 5 —
ESTERO:	» » »	L. 17 —		» » »	L. 8,50

NB. Per aver diritto all'*abbonamento di favore* bisogna inviare almeno *tre* abbonamenti annuali o *cinque* abbonamenti semestrali. Gli abbonamenti non ordinari siano inviati all'Ufficio Catechistico - *Via Cottolengo* 32 - Torino.

DIREZIONE:
Pontificio Ateneo Salesiano,
Via Caboto, 27, TORINO (110).

AMMINISTRAZIONE:
Società Editrice Internazionale,
Corso Reg. Margherita, 176, TORINO (109).

Problema di masse

È senza dubbio il problema catechistico. Non si tratta evidentemente di formare qualche categoria o un gruppo di anime privilegiate o di intellettuali. Si tratta invece di portare a tutti indistintamente il pane insostituibile dell'insegnamento religioso. Nostro Signore agli Apostoli comandò di andare in tutto il mondo e di insegnare a tutte le creature. La Chiesa attraverso i secoli si è sempre preoccupata di evangelizzare *tutti* gli infedeli e di istruire convenientemente *tutti* i fedeli.

E quindi la soluzione migliore è quella che tende ad elevare il comune livello dell'istruzione religiosa e la soluzione peggiore è quella per cui si coltiva un cenacolo e si trascura la massa. Non già che sia un male impartire una istruzione speciale ad alcuni elementi scelti: gli stessi catechisti hanno bisogno assoluto di una piú accurata formazione. Ma sarebbe un delitto inescusabile lasciare privi molti dello stesso alimento necessario e costringerli a morire di fame, mentre alcuni prescelti ricevono a sazietà i cibi prelibati.

Ogni organizzazione catechistica deve tendere alla massa, ogni ispezione catechistica deve controllare ciò, ogni pubblicazione catechistica deve aver di mira soprattutto problemi della massa.

Catechèsi intende orientarsi sempre piú decisamente verso tale direzione. In questo stesso fascicolo D. Bottini illustra uno degli aspetti piú immediati di questo problema. E non mancheremo di riesaminare la questione nei suoi vari aspetti che sono essenzialmente pratici.

A conferma di tali idee riproduciamo una lettera pervenutaci dall'Eccellentissimo Vescovo Ausiliare di Sua Eminenza il Card. Enrico Gasparri, e intanto ringraziamo vivamente lo zelante Prelato, nel cui stemma c'è proprio racchiuso il principio fondamentale dell'apostolato catechistico: *Ad quaerendas anima semper evolvar* (per cercare anime sempre mi rivolgerò, adattandomi a tutto!).

Velletri, 25 ottobre 1940-XVIII.

Reverendissimo e carissimo Don Luzi,

L'Avvenire di ieri — 24 ottobre — pubblica un articolo dal titolo *Un Indice.* Quest'*Indice* deve persuaderci sempre piú della necessità dell'insegnamento religioso e dare quindi alla vostra Rivista l'ossigeno richiesto nel numero di questo mese.

Il risultato del *referendum* indetto dall'E. I. A. R. per gli abbonati italiani, *se sono gradite le trasmissioni religiose* è troppo significativo.

È vero che 415.521 ascoltatori hanno risposto *sí*, ma sta il fatto che 182.604 hanno risposto *no* (1) e 303.261 hanno taciuto, hanno trascurato di pronunciarsi, indice anche questo di quella indifferenza che è oggi tanto comune di fronte ai fatti e ai temi religiosi.

Catechèsi dovrebbe essere la rivista di tutti gli Insegnanti di Religione; e, perché si realizzi quanto il Santo Padre Pio XII, in occasione della festa di San Giovanni Bosco, il 31 gennaio 1940, disse agli sposi novelli — *ogni focolare sia un oratorio* — *Catechèsi* dovrebbe entrare in tutte le famiglie cristiane ed essere per tutte amico fedele e saggio consigliere per l'istruzione religiosa dei figliuoli.

Auguro quindi che col nuovo anno aumentino gli abbonati, e *Catechèsi* abbia ossigeno per vivere e comunicare la vita a tante e a tante anime.

Vi saluto e con voi benedico quanti lavorano per *Catechèsi.*

Sempre aff.mo

✠ SALVATORE ROTOLO

(1) Il giornale cosí commentava: « Motivo dei *no* possono anche essere ragioni estetiche, contrarietà di ascoltatori che vorrebbero le trasmissioni eseguite in forma diversa dell'attuale; ma il grosso della cifra è presumibile che sia frutto d'una decisa avversione a quanto sa di religione, di divinità, di rito.

» Ora, se pensiamo quanta parte delle trasmissioni è dedicata all'umano, e quanto poco al divino, e se accanto vi poniamo il nuovo elemento di oltre 180.000 persone che votano per rifiutare anche questa piccola parte, ci troviamo di fronte ad un indice assai doloroso, che ci mostra uno scadimento dei veri e supremi valori spirituali fra la massa anonima e comune del pubblico ».

Ed ecco una bella e significativa realizzazione che merita d'essere segnalata, poiché nel campo catechistico le discussioni servono molto poco (e spesso ahimé! fan perdere del tempo prezioso), mentre quel che vale sono proprio le attuazioni.

La posta, che ogni giorno ci mette a contatto con tutto un mondo e che perciò ci riesce gradita, nonostante l'inevitabile aumento di lavoro, non ci ha forse portato una corrispondenza piú preziosa della seguente pervenutaci dall'Oratorio Salesiano di Buonalbergo (Benevento). L'infaticabile Direttore di quell'Opera ci invia un interessantissimo resoconto di un'istituzione da lui fondata e alla quale ha dato il titolo indovinatissimo di *volontariato catechistico*. Per quanto possano variare le condizioni da un luogo all'altro, dappertutto c'è vero ed urgente bisogno di questo sacrosanto e generoso *volontariato*. Ci piace quindi segnalare e divulgare la provvida iniziativa.

Tale opera di apostolato è necessaria là ove non si possono avere elementi didattici in oratori o parrocchie povere di personale e di sacerdoti. Come vedete può essere una delle piú belle attività di apostolato laico nell'A. C. La rassomiglio alla Conferenza di S. Vincenzo. Questa pensa a sollevare le miserie e la vera povertà nei tuguri; il *volontariato catechistico* (corpo di insegnanti volontari catechisti) pensa a sollevare, a diradare la miseria dell'ignoranza religiosa, dove non arriva il sacerdote.

Il volontariato catechistico bene organizzato diventa un apostolato di eccezione se andando incontro a sacrifici di tempo, ad intemperie, a rigore di stagione, serve, come nel nostro caso, a recarsi in lontane campagne a istruire i contadinelli ed anche gli adulti, che diversamente non potrebbero mai ricevere tale istruzione. È una cattedra ambulante di... catechismo! È una vera missione per questi paesi in cui i contadini stanno lontani dal centro due, tre ore, e che non ascoltano Messa, non ricevono i Sacramenti, qualche volta battezzano a lunga scadenza i figliuoli.

Da dove si raccoglie l'elemento volontario? Dall'Oratorio, dall'Azione Cattolica. Bisogna prepararlo e formarlo, dopo averlo trovato. E lo scrivente lo raduna una volta alla settimana, sente le difficoltà incontrate, le scioglie nel miglior modo e quindi fa una lezione di pedagogia catechistica ed una di didattica pratica.

Vi ho abbozzato in breve quanto si fa già qui da noi con grande frutto spirituale. Abbiamo trovato uomini avanzati in età che ancora non avevano fatto la prima Comunione! Basterebbe solo la preparazione di costoro alla prima Comunione per ammirare un gran frutto del volontariato catechistico.

Quanti ne ho volontari? per ora 8 e alla domenica guidati da un confratello sacerdote, che porta con sé una valigia con tutto il necessario per la celebrazione della S. Messa, si recano nei due punti opposti: nord e sud. Se avessi altri due sacerdoti potrei mandarli agli altri due punti: est ed ovest.

Ditelo all'amato Sig. D. Ricaldone che anche queste missioni, vere missioni catechistiche e religiose, hanno bisogno di missionari!

Ed ora vi informo che abbonerò quanto prima a *Catechèsi* i miei otto catechisti volontari. È una spesa per questo Oratorio, povero di entrate, ma è sacrificio, che spero frutterà per il bene.

Salutiamo con intima compiacenza il glorioso manipolo, augurando uno sviluppo che si adegui alle esigenze locali, mentre facciamo voti che lo splendido esempio susciti ovunque una santa emulazione.

Nello scorso anno 1940 la *Rivista del Clero Italiano* additò mese per mese varie iniziative catechistiche realizzate in diversi ambienti. Ne risultò una rassegna interessante e... stimolatrice! *Catechèsi* accoglierà volentieri l'eco di ogni intrapresa la cui conoscenza possa essere proficua ai lettori.

Ma quel che urge è proprio infondere questo spirito di *volontariato catechistico*. La grande massa dei catechisti compie tale ufficio non per lucro, ma per esercizio di aposto'ato. Talvolta purtroppo i risultati sono scarsi perché manca questo spirito apostolico. La *Crociata Catechistica* deve ridestare le energie sopite e far volgere lo sguardo alla mèta: Salvezza delle anime per mezzo dell'insegnamento delle Verità divine. Missione piú nobile non è possibile e quindi ardore piú grande non dovrebbe essere concepibile. Perché non è sempre cosí?

Digiuno e astinenza nel 1941. I catechisti ricordino il *comunicato* della Sacra Congregazione del Concilio (20 dicembre 1940) con cui si rendeva noto che il S. Padre Pio XII, *attese le speciali circostanze del momento, si è benignamente degnato di dispensare in Italia dalla legge del digiuno e dell'astinenza per l'anno* 1941, *ferma restando tale legge per il Mercoledí delle Ceneri e il Venerdí Santo.*

Venga messa dinanzi agli allievi nell'opportuno rilievo la benigna condiscendenza della Chiesa veramente madre e la saggia conclusione dello stesso comunicato, con cui *si esortano vivamente i fedeli tutti... a compensare in qualche modo con volontari esercizi di cristiana mortificazione ed espiazione, con il moltiplicare le opere di bene, soprattutto della carità verso i sofferenti e i bisognosi, ed unendosi con la preghiera alle sante intenzioni del Sommo Pontefice.*

Censimento catechistico

(a proposito di Mostre Catechistiche).

Ho avuto la bella fortuna, nel corso di quest'anno, di visitare parecchie mostre catechistiche, organizzate in centri quali piú e quali meno importanti del Piemonte.

M'è giunta pure l'eco di numerose altre mostre catechistiche aperte in città ed in paesi di quasi tutta l'Italia. Anzi, di molte tra queste ultime mostre, m'è giunto pure un documentario fotografico adeguato.

C'è davvero da ringraziare il Signore per il grande risveglio catechistico che si nota un po' da per tutto in seguito specialmente al richiamo autorevole di zelanti Pastori, di benemerite Riviste ecclesiastiche, delle organizzazioni di A. C. e, infine della circolare del reverendissimo signor Don Pietro Ricaldone inviata a tutte le case salesiane del mondo.

Mentre ammiriamo il lavoro mirabile svolto in tutti i campi aperti all'apostolato catechistico, non possiamo fare a meno di volgere la nostra attenzione specialmente all'attività catechistica svolta nelle parrocchie, negli Oratori festivi parrocchiali e interparrocchiali.

Ed è proprio in questi ultimi, che l'apostolato catechistico, benché a volte compiuto a costo di grandi sacrifici, presenta ancora molte lacune.

Nelle mostre catechistiche aperte quest'anno sia nei locali di oratori parrocchiali sia in quelli di oratori interparrocchiali tanto maschili che femminili, ho notato che si sono esposti lavoretti, disegnini, componimenti, e perfino ninnoli... catechistici eseguiti dagli allievi. Ma proprio da tutti gli allievi?

Ecco un punto interrogativo, che lí per lí farà sorridere, ben sapendosi da tutti che non è espediente esporre al pubblico i propri... panni usati. Ma quanto deve farci pensare!

Il fatto d'aver esposto nelle Mostre i fiori piú belli spuntati nelle aiuole della parrocchia o dell'Oratorio, non vorrà proprio dire che si è badato soltanto alle novantanove pecore del proprio gregge (e Dio volesse che fossero proprio novantanove!) trascurando la centesima che è fuggita lontano? E se, facendo le debite proporzioni, i numeri fossero addirittura invertiti o quasi?

Queste domande un po' imbarazzanti, quasi inopportune, pessimiste al sommo, possono parere uscite dal cervello di uno che sogna. Ma la poca esperienza che ho di scuole catechistiche e di mostre organizzate purtroppo mi fa conoscere che, se a queste domande corrispondono risposte sincere, ci si presenta allo sguardo tutt'un altro panorama che non è certo quello gaio e consolante, che appare nelle sale della Mostra Catechistica.

Qual è il numero dei giovani parrocchiani tenuti a frequentare il Catechismo? Quanti invece lo frequentano realmente? E di questi, quanti sono davvero assidui?

Ecco il punto piú importante! Ecco una statistica che ben difficilmente appare nelle mostre catechistiche, mentre invece dovrebbe esservi scritta a caratteri cubitali, proprio all'ingresso.

Statistica e schedari.

Per compilare questa statistica tanto importante occorre dunque fare quello che si chiama il *Censimento catechistico.*

Molti sono i modi di farlo; ma il piú semplice mi pare sia lo schedario.

Si fanno stampare tante schede quanti presumibilmente sono i giovani d'ambo i sessi tenuti a frequentare il Catechismo domenicale. Per i maschi possono essere, ad esempio, azzurre: per le fanciulle, rosa.

Ecco ad esempio la scheda del Censimento catechistico in uso da un anno nel 1° Oratorio festivo di S. Giovanni Bosco in Torino.

PARROCCHIA DI MARIA AUSILIATRICE

PRIMO ORATORIO FESTIVO DI S. G. BOSCO

Scuola di Religione

.....

di ..... e di .....

abitante in .....

Anno Scolastico	Classe	Catechista	Esito finale
19....			
19....			
19....			
19....			
19....			
19....			
19....			
19....			

Le schede poi siano tenute in una cassetta a due scompartimenti: uno per le schede dei frequentanti, la seconda per i non frequentanti la scuola di Catechismo.

S'intende che questo schedario non è un oggetto da mettersi in un armadio ad ammuffire. Perciò chi è a capo dell'Oratorio o scuola parrocchiale escogiti tutti i mezzi per far diminuire il numero delle schede dei non frequentanti e tenga aggiornato lo schedario. La piú bella vittoria catechistica sarà certamente quella di aver eliminato, se sarà stato possibile, od almeno ridotto di molto il mucchio delle schede dei non frequentanti.

In ogni modo non manchi mai nella Mostra Catechistica lo schedario del Censimento catechistico.

Avremo cosí presto, ne sono sicuro, la grande consolazione di poter ammirare i risultati lusinghieri e davvero concreti di un apostolato condotto con metodo coscienzioso. Apostolato fecondo di colui che ha fondato la sua casa sulla roccia e lavora tranquillo, perché il suo edificio non crollerà né pel soffiar dei venti, né per l'imperversare delle tempeste (1). *Faxit Deus!*

Don POMPILIO M. BOTTINI

(1) *Il Catechista Cattolico* (settembre 1940, pag. 283) dà le seguenti statistiche per l'Archidiocesi di Udine:

Popolazione: circa mezzo milione; fanciulli dai 6 ai 12 anni: 52.253; iscritti alle scuole di Catechismo: 50.377; frequentanti regolarmente: 46.253.

Catechisti 1.460 (sacerdoti 531, suore 188, laici 59, donne 682).

Classi 1.890 (di cui soltanto 248 con sede propria).

Frequenza al Catechismo per adulti: Giov. maschile: 10-15% - Giov. Femminile: 50-60% - Uomini 15-20% - Donne 45-55%.

Nel Congresso catechistico di Pistoia, il Can. Lelli, segretario della Commissione catechistica diocesana ha parlato del movimento catechistico in Diocesi, dando delle cifre veramente interessanti: *abitanti della Diocesi* 187 mila, *tenuti al catechismo* 15.282, *frequentanti* 12.160, *percentuale* 80%; *membri delle Congregazioni della Dottrina cristiana* 3200; *saggi catechistici nel* 1939 N. 135, *premiazioni catechistiche* 153, *festa della Dottrina cristiana* 80, *catechisti* 406; *corsi per catechisti nel* 1939, N. 15, *esaminatori vescovili* 25. Al termine della relazione del Can. Lelli, Mons. Vescovo raccomanda il funzionamento della Congregazione della Dottrina Cristiana poiché in tutte le 168 parrocchie la Congregazione è già stata istituita fino dal 1936.

Perché Catechèsi possa trionfare! (3ª *lista di sottoscrizione*): un sacerdote ammiratore L. 100; Rag. Giuseppe Maffei L. 58; Amedeo e Guglielmina Mordà L. 26; Carla Ferro L. 30; A. M. L. 10. *Somma prec.* L. 822. — Totale L. 1046.

Come è nato "Il Re dei libri"

Cara *Catechèsi*,

mi chiedi qualche notizia intorno all'origine del *Re dei libri*, il primo dei cinque fratelli che stanno per vedere la luce...

Non mi è facile accontentarti del tutto, perché non si è pensato a tener conto delle date, e delle tappe delle varie trasformazioni attraverso le molteplici officine gerarchiche. Dirò quello che ricordo, come membro della *Commissione permanente* e testimonio delle diuturne fatiche dei collaboratori e dei revisori.

La spinta iniziale.

Causa prima, bisogna ben cominciare di qui, o, se piú ti piace, causa efficiente dell'opera è stato il grande propulsore della *Crociata catechistica*, il reverendissimo signor Don Pietro Ricaldone, IV Successore di San Giovanni Bosco.

La *Grande Crociata*, come tutti sanno, fu indetta per commemorare il primo Centenario dell'Opera Salesiana, la quale ebbe la sua origine da una lezione di Catechismo fatta al giovane Bartolomeo Garelli l'otto Dicembre del 1841.

Il movimento catechistico e l'istruzione religiosa sempre piú intensificata, devon essere, nel pensiero del reverendissimo signor Don Pietro Ricaldone, una delle piú care manifestazioni di riconoscenza al Signore per il bene che, nel corso di cento anni, i Figli di Don Bosco, con l'aiuto di Dio, hanno potuto compiere.

Il signor Don Ricaldone radunò il suo Consiglio: espose il suo pensiero: vennero concretati i criteri generali del lavoro e le basi del programma.

La materia da insegnarsi (tutto il Piccolo Catechismo di Pio X) fu divisa in cinque anni, seguendo i criteri adottati per le diocesi di Roma e di altre numerose cittá d'Italia.

Tale divisione fu fatta secondo il *sistema ciclico totale:* in ogni anno si studiano, ampliandole grado grado, tutte le verità della religione.

Il *Metodo*, quello del Vangelo!

La materia da insegnarsi ogni anno fu distribuita in trenta lezioni. I collaboratori principali sarebbero stati i chierici degli Istituti teologici salesiani.

E il signor Don Ricaldone diede il *via!*

Lui stesso si recò negli studentati ove, con apposite conferenze, diede a voce e per iscritto, le norme, le direttive e le indicazioni per una pronta ed intelligente attuazione del lavoro.

I nostri studenti di Teologia (i quali, dopo gli studi liceali, attendono all'insegnamento di materie scolastiche, e specialmente del Catechismo, per vari anni) sotto la guida dei loro professori, si misero all'opera. Si suddivisero in vari gruppi, ognuno dei quali preparò un certo numero di lezioni, servendosi di ogni genere di sussidi: libri di consultazione, testi di Catechismo, Guide didattiche, ecc.

Il lavoro dei singoli gruppi era sottoposto ad un accurato esame di commissioni particolari e poi di una commissione generale.

Si procedette cosí alla stesura delle lezioni tenendo conto delle correzioni, soppressioni e modificazioni suggerite.

Questo lavoro venne poi inviato alla *Commissione Centrale Permanente* di Torino, composta di teologi, catechisti, direttori di Oratori festivi, maestri di Scuole elementari.

Qui si iniziò una seconda revisione ancor piú accurata, generale, paziente circa la sostanza delle lezioni, le proporzioni di esse

di fronte alle ore di insegnamento e alla durata della scuola, riguardo alla precisione dei termini e alla capacità degli allievi delle singole classi di Catechismo.

Fu un lavoro lungo, metodico, diligente.

Dopo qualche mese di esame e di ritocchi, la nuova stesura fu pronta e poté essere presentata alla *Commissione Superiore*, che a sua volta, ci si passi la parola, ne faceva scempio; tagli, trasformazioni, variazioni, ed in nota, molti consigli dei quali si doveva tener conto dalla *Commissione Permanente*, a cui veniva rimandato il manoscritto.

Questa riesaminò, spassionatamente e senza falsi riguardi ai personaggi della *Commissione Superiore*, le variazioni introdotte o consigliate. Confrontò con la edizione precedente, accettò o rifiutò quelle modifiche che, per ragioni eventualmente sfuggite, fossero risultate preferibili o no. Talora per una semplice parola o frase si consultavano dieci Catechismi...; per una espressione biblica, varie traduzioni in libri approvati...; per un vocabolo, il dizionario dei sinonimi e i vari vocabolari della lingua parlata.

Impossibile rilevare l'impegno e gli sforzi fatti per comporre quelle poche pagine che il lettore può scorrere nel breve giro di un'ora.

L'ULTIMA PAROLA DI SPECIALISTI.

E si era dunque alla fine? Neanche per sogno.

Il fascicolo giunto allo stadio suddetto venne presentato a colui che ora è Gran Cancelliere del Pontificio Ateneo Salesiano, e che allora era Presidente e regolatore di tutte le Commissioni: il reverendissimo signor Don Pietro Ricaldone.

Egli, malgrado il cumulo di lavoro che gravita sulle sue spalle e gli opprimenti travagli dell'ora presente, *horis subsecivis*, cioè nei brevi intervalli e ritagli, quasi come *dopo lavoro*, lo rivide tutto, parola per parola, con la competenza che tutti gli riconoscono in materia. Rimettendo il lavoro alla Commissione Permanente, qualche volta disse scherzevolmente: *Bravi: molto bene! Coraggio: qualche virgola ve l'ho ancora lasciata!*

E noi, con filiale libertà si eseguiva l'ordine di rivedere, confrontare, giudicare e decidere nuovamente a seconda delle ragioni che emergevano dalla discussione.

Del dattiloscritto cosí rifatto si fecero varie copie che vennero mandate a professori di Teologia, di Sacra Scrittura, di Pedagogia, di Metodologia, di Lettere, ad insegnanti provetti di Scuole elementari, i quali tutti apposero in margine le loro osservazioni.

Ritornate le varie copie alla *Commissione Permanente*, vennero riesaminate tutte le osservazioni una per una e si procedette all'ultima edizione dattilografata che venne offerta al signor Don Ricaldone, perché desse il suo beneplacito per la stampa.

Il lavoro per il solo primo volumetto durò da novembre ad aprile: la bellezza di sei mesi! Ed altrettanto quasi per il secondo!

Il nome di Battesimo.

Nel frattempo si era iniziato il lavoro per la scelta delle illustrazioni. Figurati, cara *Catechèsi*, la difficoltà di trovare per il solo primo volume quaranta e piú belle figure artistiche adatte al soggetto da illustrare e che potessero incontrare il gusto dei bambini di una prima classe di Catechismo!

Quanti consulti! quanti disegni scartati! quante persone incomodate!

Quindi entrò in campo la tipografia, la fotomeccanica, le *offset*, ma del riuscitissimo lavoro di stampa ognuno può giudicare sfogliando i bellissimi volumi a sei colori.

Ancora una parola sul titolo o nome di Battesimo del nostro Catechismo. Il nome è il piú bello che si potesse escogitare. Fin dal principio del lavoro si era cominciato a pensare al titolo che avremmo dato al volumetto. Ci voleva, dicevamo, un titolo attraente, serio e intonato. Ne furono proposti moltissimi e tutti assai simpatici; ma quando ci cadde sott'occhio un documento sovrano, in cui il Catechismo veniva detto *Il Re dei libri*, fu una esplosione unanime di gioia e si concluse: *Questo!*

Non siamo dunque stati noi a battezzare il Catechismo *Il Re dei libri*. Il titolo al nostro libro venne in qualche modo dato dalla stessa Chiesa, perché dato da Pio XI il 16 marzo 1930.

Ad un Catechismo di edizione salesiana era conveniente che il titolo venisse dato dal Papa di Don Bosco, da colui che innalzò all'onore degli altari il grande Apostolo del Catechismo e dell'istruzione religiosa. Per questo abbiamo voluto che accanto al titolo, nell'artistica copertina il nome ed il monito di Pio XI fossero presenti ai maestri di Catechismo ed ai loro alunni.

Ho finito. Non so se ti ho accontentato; ma credo che tanto basti per farti già un'idea della preziosità di *questo libro piccolo e grande che proprio è di tutti il piú bello e può definirsi IL RE DEI LIBRI* (Pio XI).

Un membro della Commissione Permanente.

---

5 condizioni per un vero e solido ordinamento della umanità sono state indicate da Pio XII nel discorso tenuto al S. Collegio Cardinalizio la vigilia di Natale. Ecco i 5 punti:

1) *La vittoria sull'odio*, che oggi divide i popoli; la rinunzia quindi a sistemi e pratiche, da cui esso riceve sempre nuovo alimento...

2) *La vittoria sulla sfiducia*, che grava come peso deprimente sul diritto internazionale e rende inattuabile ogni verace intesa...

3) *La vittoria sul funesto principio* che l'utilità è la base e la regola dei diritti, che la forza crea il diritto: principio che rende labile ogni rapporto internazionale...

4) *La vittoria su quei germi di conflitto*, che consistono in divergenze troppo stridenti nel campo dell'economia mondiale; quindi un'azione progressiva, equilibrata da corrispondenti garanzie, per giungere ad un assetto, il quale dia a tutti gli Stati i mezzi per assicurare ai propri cittadini di ogni ceto un conveniente tenore di vita.

5) *La vittoria sullo spirito di freddo egoismo*, il quale, baldanzoso della sua forza, facilmente finisce col violare non meno l'onore e la sovranità degli Stati che la giusta, sana e disciplinata libertà dei cittadini. In luogo suo deve subentrare una sincera solidarietà giuridica ed economica, una collaborazione fraterna, secondo i precetti della legge divina, fra i popoli fatti sicuri della loro autonomia ed indipendenza. — Così chiaramente ed amorevolmente ha parlato il Papa!

Il catechista non deve certamente far della politica, né a lui spetta affrontare le grandi questioni sociali, ma nella formazione religiosa dei suoi allievi dovrà sapere opportunamente e prudentemente avviare le coscienze verso questi autorevoli richiami che riaffermano principi fondamentali della morale cristiana. Solo una profonda ignoranza ha potuto farli obliare e trascurare!

LE TRE PERSONE DIVINE

(Lezione per la prima elementare).

Il Re dei libri ha iniziato la sua marcia trionfale. Questo primo anno in cui verrà pubblicata l'intera collezione sarà piuttosto un anno di presentazione.

In questo medesimo fascicolo sono esposti l'origine, lo scopo, le risorse della nuova pubblicazione, che resterà memoranda nella storia dell'attività catechistica. Noi incominciamo a dare alcuni saggi di spiegazioni delle lezioni contenute nel I volume, il quale poté essere adottato in vari Oratori e diverse Scuole, essendo uscito ai primi di ottobre.

Abbiamo scelto la lezione 21ª sulla SS. Trinità (v. pag. seg.), perché è sempre uno degli argomenti piú difficili nell'insegnamento catechistico, soprattutto ai piccoli e anche perché quando giungerà questo fascicolo, i catechisti che hanno adottato il testo non avranno ancora svolto tale argomento.

Se il presente saggio sarà gradito, continueremo molto volentieri a darne anche degli altri (*N. d. D.*).

GUIDA PER LA SPIEGAZIONE.

NORME

L'idea di Dio Uno e Trino è fondamentale nella nostra religione, quindi bisogna presentarla subito a chi si vuole educare in essa, nonostante le difficoltà che si incontrano. La lezione però dev'essere piú che altro una esposizione, non una spiegazione delle definizioni. Inoltre non è forse tanto conveniente ricorrere a troppi paragoni per spiegare *uno e trino*, né fermarsi soverchiamente sopra figurazioni o immagini della SS. Trinità.

LEZIONE 21ª

LE TRE PERSONE DIVINE

Giovannino è una sola persona.
Tu sei una sola persona.
Ogni uomo è una sola persona.
In Dio invece sono tre Persone:

Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

Il Padre è la prima Persona.
Il Figliuolo è la seconda Persona.
Lo Spirito Santo è la terza Persona.
Queste tre Persone sono ***un solo Dio.***

Il Padre è Dio.
Il Figliuolo è Dio.
Lo Spirito Santo è Dio.
Ogni Persona è Dio.

Le tre Persone Divine sono la
Santissima Trinità.

Il cómpito maggiore dev'essere quello di ravvivare nei fanciulli la fede in questa verità, mediante la preghiera.

Il metodo da seguirsi poi, piú che in altre lezioni, è ripetere e far ripetere tante volte le piccole definizioni.

Per la ripetizione delle definizioni l'insegnante potrebbe prepararsi degli specchietti sulla lavagna, sul tipo di questo:

DIO	PADRE - è la prima Persona FIGLIUOLO - è la seconda Persona SP. SANTO - è la terza Persona	Le tre Persone sono UN DIO SOLO

1. — IL MISTERO DELLA TRINITÀ DELLE PERSONE IN UN DIO SOLO.

Oggi, miei cari, faremo una bella lezione del libro. Non è difficile, anzi vedrete che la sapete già da voi. Sentiamo Piero: fammi bene il segno della Croce... (*eseguisce*). E tu Antonio: sai ripetermi la preghiera « Gloria al Padre... »? (*eseguisce*). Bravo! Ora interrogo ancora uno e poi vi farò vedere che tutti sapete anche la lezione di quest'oggi. Luigi, sapresti dirmi di che cosa abbiamo parlato la volta passata?... — Di Dio. — Bene! Ed abbiamo detto che vi è un Dio solo. Voi sapete che il segno della Croce, fatto da Piero, è un saluto che si fa a Dio; che il *Gloria*, recitato da Antonio è una preghiera di lode a Dio. Perché allora si dicono sempre i nomi: Padre, Figliuolo, Spirito Santo?... Perché in Dio vi sono tre Persone: Padre, Figliuolo e Spirito Santo. Ripetete con me: In Dio vi sono tre Persone: Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

Vedete là Giovannino? Egli è una persona. Cosí pure Aldo, Ognuno di voi è una sola persona, vero? Ogni uomo è una sola persona. In Dio invece sono tre Persone: Padre, Figliuolo, Spirito Santo.

Vi ho detto che voi sapevate e credevate già questa cosa. Quando abbiamo assieme imparato il *Credo*, vi ricordate? ebbene, allora abbiamo incominciato a dire: *Io credo in Dio Padre... Credo in Gesú Cristo, suo unico Figliuolo... Credo nello Spirito Santo.* Dunque voi ci credevate, prima ancora che io ve lo dicessi nella scuola: vedete che lo sapevate già?

Un bambino come voi alla scuola di Catechismo disse: *Io credo che in Dio vi sono tre Persone, ma è una cosa difficile.* Sí, è vero,

è una cosa difficile. Ditemi un po': capite voi tutto quello che sa papà? No. Tante volte egli dice delle cose difficili e voi rimanete a bocca aperta. Eppure voi credete tutto quello che dice papà. Sarebbe egli contento se voi non credeste qualche cosa che ha detto lui? Ecco perché dobbiamo credere che in Dio sono tre Persone: perché è venuto dal Cielo Gesú, che è Dio, a dirci questa verità. Come crediamo a papà, cosí e ancor piú dobbiamo credere a Gesú. Egli ci ha fatto conoscere meglio Dio, nostro Creatore e Signore, e ci ha insegnato che in Lui vi sono tre Persone.

Ci ha insegnato anche i nomi di queste tre Persone.

2. — Nome e ordine delle tre Persone Divine.

Un giorno Gesú, volendo che tutti i bambini andassero in Paradiso, chiamò attorno a sé tutti i suoi Apostoli e disse loro: *Battezzate tutti nel nome di Dio.* Ma non disse proprio *Nel nome di Dio,* disse invece: *Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.*

Anche voi, quando eravate piccini, foste battezzati nel nome delle tre Persone divine. Voi ne sapete già il nome, perché lo abbiamo già ripetuto tante volte. Però bisogna che lo sappiamo molto bene per non dimenticarlo mai piú. Che direste di un bambino che non sapesse il nome di papà e mamma! Sarebbe quindi una vergogna, se non conoscessimo il nome del nostro Creatore.

Abbiamo detto che in Dio vi sono tre Persone. Come si fa a distinguerle l'una dall'altra? Dal loro nome. Vedete qui Giovanni, Carlo, Ettore (*sceglie tre bambini*). Come faccio a dire che il primo non è il secondo... ecc.? Perché questo si chiama Giovanni, quest'altro Carlo, quest'altro Ettore. Cosí le Persone divine hanno ciascuna un proprio nome. E precisamente la prima Persona è il Padre. Quando voi al mattino e alla sera dite il *Padre Nostro* voi pregate la prima Persona.

— Dimmi, Antonio: *Qual è la prima Persona?*... Il Padre. — La seconda Persona è il Figliuolo. Mi sapete dire chi è il Figliuolo di Dio?... Gesú, che è disceso dal Cielo, si è fatto uomo per sal-

varci. La seconda Persona dunque è il Figliuolo. E lo Spirito Santo è la terza Persona. Vedete che è facile? Son sicuro che tutti avete già imparato i nomi delle tre Persone divine.

Tu... (*fa dire i nomi delle Persone divine*).

Però, miei cari bambini, bisogna che sappiamo che queste tre Persone sono un solo Dio. Vi ho già detto che questa è una cosa un po' difficile. Dimmi, Piero: « Hai già provato a fissare il sole? ». Non puoi, vero? perché rimarresti accecato. Noi non possiamo fissare la nostra piccola mente in Dio, non possiamo capire quanto è grande il nostro buon Dio.

Sentite come San Patrizio parlò una volta.

San Patrizio insegnava anche lui, come io insegno ora a voi, che in Dio vi sono tre Persone. Un giorno aveva intorno a sé tanta gente, che non conosceva il Signore. Ma non vi erano soltanto dei bambini, vi erano anche degli uomini maturi. San Patrizio era contento di far conoscere il Signore anche a quegli uomini e incominciò a parlare di Dio, che è uno solo, però in tre Persone. I bambini erano contenti di imparare quelle belle cose e quando erano interrogati davano subito la risposta giusta. San Patrizio volle vedere se anche quelli grandi avevano capito. Interroga uno, non risponde; un altro, e anche questo non dice nulla. Finalmente uno s'alza e dice: *Patrizio, tu insegni delle cose difficili; come facciamo a crederci?* Il Santo allora chiamò un bambino: *Di', Giovannino: vai nel prato e portami un trifoglio.* Sapete, vero, che cos'è un trifoglio? (l'insegnante lo mostri o vero o disegnato). Giovannino in due salti è di ritorno col trifoglio. San Patrizio lo prende e incomincia a dire: *Vedete? Qui ci sono tre foglioline attaccate a un solo gambo. Se prendo una fogliolina sola, ho un trifoglio? No. Per avere un trifoglio bisogna che prenda le tre foglioline attaccate al loro gambo. Il trifoglio è uno solo, ma ha tre foglioline. Così il Signore è uno solo, ma in tre Persone. E adesso sentiamo te!* — soggiunge il Santo — e interroga uno di quegli uomini. Con l'esempio del trifoglio tutti seppero rispondere che vi è un Dio solo, ma in tre Persone.

3. — Divinità delle tre Persone.

Ancora pochi minuti, e se avrete ben capito quest'ultima cosa, sentirete che bel miracolo ha fatto il Signore per premiare un giovane che voleva bene e pregava le tre Persone divine.

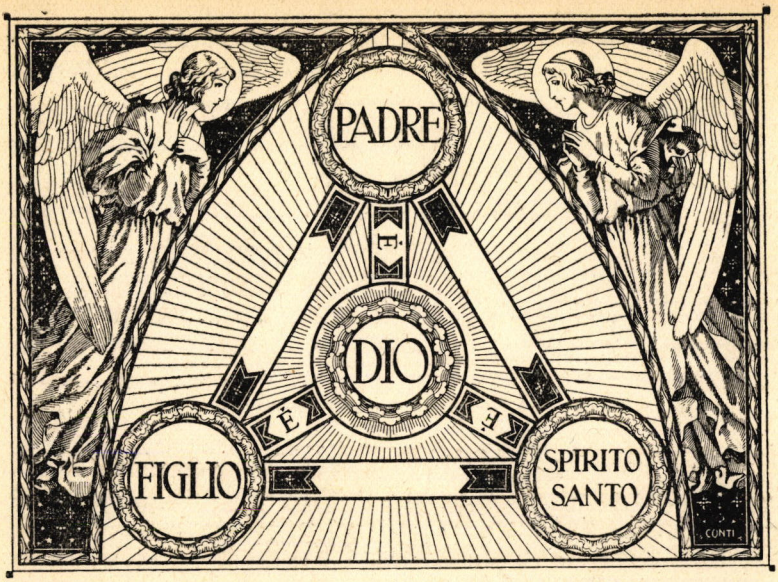
Quando voi dite: *Padre nostro*, oppure *Padre Celeste*, voi chiamate Dio, vero? E quando voi pregate il Figliuolo, e dite *Gesú*, voi chiamate ancora Dio. E dicendo *Spirito Santo* voi nominate

ancora Dio. Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che il Padre è Dio, il Figliuolo è Dio, lo Spirito Santo è Dio. Cioè ogni Persona è Dio. È chiaro? Ed ecco che ora sapete bene questa lezione. Dimmi, Giovanni, il Padre è Dio? *Sì, il Padre è Dio.* (*Continuare l'interrogazione per tutte le Persone*).

Ed eccoci arrivati alla fine della nostra lezione. Le tre Persone divine si chiamano con un solo nome: *La Santissima Trinità.* Se voglio nominare la prima Persona, dico: *Padre;* la seconda: *Figliuolo;* la terza: *Spirito Santo.* Se voglio invece nominarle tutte e tre con un solo nome, dico: *Santissima Trinità.* Trinità vuol dire: tre persone. Ripetete ora con me: le tre Persone divine sono la Santissima Trinità.

Eccovi il miracolo che vi ho promesso di raccontare. Vi era in una città (Poitiers) un frate molto buono. Si chiamava Martino. Faceva il Catechismo a un bel gruppo di giovanetti, tra i quali ve n'era uno che doveva ancora ricevere il santo Battesimo. Questo ragazzo desiderava tanto di essere battezzato, ma doveva prima imparare bene la Dottrina. Aveva già imparato molte cose, anche che vi è un solo Dio in tre Persone ed era felice, perché fra qualche giorno sarebbe stato battezzato nel nome della Santissima Trinità, cioè nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Ma ecco che passò poco tempo e il buon frate non vide venire alla chiesa quel ragazzo. *Perché non è venuto?* domandò San Martino ai compagni. *Si sente poco bene,* rispose uno di loro. Altro che poco bene! Dopo qualche ora il fratello arrivò dal Santo tutto piangente. *Padre, mio fratello è morto improvvisamente!* E non si dava pace. San Martino cercò di consolarlo: *Andiamo a vedere.* Con lui andarono anche i giovani compagni del morto. Quando arrivarono alla casa trovarono i genitori e i parenti in lacrime. Erano addoloratissimi, perché era morto senza ricevere il Battesimo. San Martino sapeva che il ragazzo aveva sempre pregato la SS. Trinità. Fece allontanare tutti e rimase da solo nella camera del morto. Si mise a pregare forte così: *O Dio, Padre, Figliuolo e Spirito Santo: Voi sapete quanto vi voleva bene questo giovanetto. Non desiderava altro che essere battezzato nei vostri santi nomi. Fate questa grazia.* Pregò tanto a questo modo: finalmente per un miracolo il ragazzo si drizzò, aperse gli occhi, incominciò a parlare. Era risuscitato. Immaginate come furono contenti tutti. Fecero gran festa, San Martino lo battezzò e poi tutti in ginocchio ringraziarono così: *Gloria al Padre, al Figliuolo e allo Spirito Santo.*

Vedete quanto è potente il nostro buon Dio e come premia chi invoca la SS. Trinità.



4. — Spiegazione della figura.

Tutto quello che abbiamo detto finora voi l'avete scritto nella figura del vostro libro. Vediamo di leggere assieme.

— Piero, che cosa sono quelle due splendide figurine colle ali?... Angeli. Osservateli come stanno composti e devoti con gli occhi fissi al centro: stanno in adorazione della SS. Trinità, cosí come i bambini per bene stanno raccolti davanti al buon Dio. E il Signore dov'è? Qui nel libro non c'è, perché come voi sapete bene il Signore non ha corpo, è purissimo Spirito. La figura invece porta scritto i nomi delle tre Persone che sono in Dio. Difatti nei tre cerchietti all'intorno noi leggiamo: Padre, Figliuolo, Spirito Santo *Giovanni, che cosa ho letto ora?*... I nomi delle tre Persone divine... I nomi della SS. Trinità... *E al centro che cosa sta scritto?*... Dio. *Quante volte?*... Una sola. — Vuol dire che Dio è uno solo e che in Lui sono tre Persone. Ripeti, Carlo (*ripete*).

Il cerchietto di mezzo è unito con gli altri per mezzo di piccole strisce che portano scritto: *È*. È facile leggere: Il Padre *è*

Dio; il Figliuolo è Dio; lo Spirito Santo è Dio (*far ripetere seguendo la figura*).

Avete visto come abbiamo letto tutta la lezione nella vostra figura.

Noi, come questi due angeli belli, ringraziamo il Signore di averci insegnato questa grande verità.

Vedete infine tutti quei raggi di luce che si trovano all'intorno? Rappresentano la bellezza infinita di Dio in tre Persone. Se saremo buoni durante la vita, alla nostra morte andremo a vedere in cielo questa bellezza, ed allora saremo per sempre felici.

Preghiera finale: *Gloria al Padre...*

In nome del Padre...

SCHEMA

1. - *Il mistero della Trinità delle Persone in un Dio solo: per mezzo delle preghiere che gli allievi sanno già* (segno della Croce, Gloria, Credo) *arrivare all'affermazione del mistero, verità insegnata da Gesú, che è Dio.*

2. - *Nome e ordine delle tre Persone divine:*
Gesú ci ha insegnato questi nomi (formula del Battesimo).
Ripetizione dell'ordine di tali nomi. Esempio: San Patrizio e il trifoglio.

3. - *Divinità delle tre Persone. Esempio: San Martino risuscita il catecumeno.*

4. - *Spiegazione della figura: ricapitolazione della lezione.*

D. ENZO CALDERONI

2514 *furono i religiosi massacrati in Ispagna durante la dominazione rossa. Appartengono a* 35 *Congregazioni. Ecco l'elenco di quegli Istituti che hanno superato il numero di* 50*:*

Figli del Cuore di Maria, 269; Francescani, 216; Scolopi, 201; Eremitani Agostiniani, 205; Domenicani, 178; Fratelli Maristi, 179; Fratelli delle Scuole Cristiane, 161; Gesuiti, 119; Salesiani, 109; Ospitalieri di San Giovanni di Dio, 97; Cappuccini, 95; Carmelitani Scalzi, 93; Congregazione della Missione, 97; Carmelitani dell'Antica Osservanza, 52.

Come sempre, il sangue dei martiri sarà certamente seme fecondo di vigorosa vitalità cristiana!

Una mostra effettivamente ed intensamente vissuta

Come abbiamo promesso, pubblichiamo ora la relazione della Mostra Catechistica dell'Istituto Maria Ausiliatrice che sorge accanto alla Sede generalizia delle Figlie di M. Ausiliatrice e di fronte al Santuario di Valdocco (vero Pantheon salesiano), in cui riposano S. Giovanni Bosco, la B. Mazzarello, il Ven. Domenico Savio e il Servo di Dio D. Rua.

Approfittiamo volentieri di questa circostanza per additare ancora una volta e in un modo piú concreto l'intensa attività catechistica dell'Istituto che sorge in terra cosí benedetta.

Nello scorso anno scolastico 1939-40 *ben* 63 *allieve hanno conseguito, con speciale esame sostenuto dinanzi al Delegato arcivescovile, l'abilitazione per l'insegnamento della Religione nelle scuole parrocchiali, elementari e medie inferiori.*

Per rendere ancor piú efficiente la loro preparazione catechistica ben 153 *alunne si sono abbonate a* Catechèsi, *che vede cosí notevolmente aumentata la sua diffusione.*

Mentre ringraziamo sentitamente le Superiore dell'Istituto (in modo speciale la Rev.da Direttrice e la Preside), additiamo agli altri istituti tale esempio veramente degno di ammirazione e di plauso.

Riferiamo il giudizio espresso dal quotidiano L'Italia (10 *ottobre* 1940) *su questa Mostra:*

Il colpo d'occhio è giocondo e riposante: non si tratta — si vede subito — d'una noiosaggine. Sembrerà ardito il termine, poiché nello studio della meravigliosa concezione cristiana nessuno sarebbe in diritto di sentirsi chiuso con l'ostacolo del genere citato. Ma non è in gioco ora la sostanza, bensí il metodo, il modo di porgere. Le anime da catechizzare devono essere proiettate nella complessa

sintesi determinata da fattori in dipendenza non soltanto del carattere e dell'educazione, ma anche dei tempi attraversati e delle loro influenze. Su questa via di avvicinamento e di fusione tra metodi catechistici e spirito moderno s'incamminano decisamente tutte queste « Mostre » salesiane, sintomo di sensibilità accentuata e puntuale.

Ed ecco la relazione:

Saliamo la scala centrale della vasta Scuola Maria Ausiliatrice. Al primo svolto ci colpiscono tre grandi trombe che sembrano voler scuotere il mondo dei buoni all'apostolato Catechistico. È la parola del Rev.mo rettor Maggiore, Don Ricaldone: ... *è dovere nostro in questa fausta ricorrenza delle feste centenarie dare fiato alle trombe e far riecheggiare sotto tutti i cieli, con fremito possente, la voce di Dio e della Chiesa che tutti invita alla santa crociata.* Piú su, sul portale d'ingresso, altra iscrizione ci dice che la Mostra, allestita con intelletto d'amore, è dedicata a S. Giovanni Bosco nel centenario della sua ordinazione sacerdotale.

La Mostra è divisa nelle seguenti sezioni:

1ª SEZIONE: *Aula Catechistica.*

È costituita da un'aula modello. Arredamento semplice: predella, cattedra, tavoli a una persona, un bel mobilino per materiale didattico, una bibliotechina di libri per la preparazione alla scuola di Religione, la lavagna. Ecco l'essenziale.

Sui muri invece alcuni quadri. Spicca la parete di fondo ricoperta da tre grandi carte. L'iniziativa ha un qualcosa di schiettamente intimo come dice la scritta: *Luoghi sacri salesiani:* su una carta sono disegnate la Savoia, il sistema Alpino e il Piemonte. Tra le Alpi della Savoia, illuminato da una piccola lampada, appare dolcemente austero il Castello di Sales ; sotto, nel cuore del Piemonte, l'umile ma gloriosa casetta dei Becchi; piú su, Torino rappresentato dalla Basilica, a sud-est di Torino verso la Liguria, Mornese e poi Nizza, da cui s'irradiò l'opera luminosa della Confondatrice della seconda famiglia salesiana.

È un'armonia di nomi che riempiono il cuore di salesiana giocondità, mentre le lampade illuminanti le terre dei nostri Santi sembrano volerci irradiare la loro forza di luce!

A sinistra: la *Palestina* ai tempi di Gesú, delicatamente dipinta da una ex-allieva. A destra la *Città del Vaticano* che nell'armonia e precisione delle linee sembra una miniatura.

Fervore di studio. - Su altra parete un grande quadro porta il nome delle alunne che nell'anno scolastico 1939-40 hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento della religione nelle Scuole parrocchiali, elementari, e medie inferiori. L'alloro e il Fascio Littorio coronano il quadro delle 63 volenterose, che fecero del Catechismo oggetto particolare di studio.

Gara Catechistica. - Sulla terza parete una lunga striscia ricorda le partecipanti alla gara. Ci sono tutte: i nomi sono scritti su targhette color rosa sospese da fili che si annodano ad altra targhetta azzurra portante il nome del campione di classe, quindi al disopra, sono innestati a fiaccola splendente i quattro nomi dei campioni assoluti: Scuola Materna, Scuola Elementare, Scuole Medie inferiori, Scuole Medie superiori.

Su tutti sorride buona l'Ausiliatrice nel cui nome si è fatta la gara il 24 aprile ultimo scorso.

Accanto alla cattedra, su un tavolo, il materiale per una lezione oggettiva sul Battesimo. *Acqua naturale*, materia valida per il S. Battesimo; *profumo e vino*, materia non valida; *crisma, sale, sacro cereo, la veste candida ed infine la stola violacea e bianca del Sacerdote.* Un cartellone della S. Messa con figurine mobili è di valido aiuto all'insegnante per una lezione oggettiva sui vari momenti dell'augusto sacrificio.

2ª Sezione: *Scuola Materna e Scuole Medie.*

Scuola Materna. - Domina Gesú attorniato dai bimbi della Scuola Materna. Le dolci figurine, che sono vere fotografie, offrono l'omaggio di fiori e di preghiere. Tutto il materiale tende ad illustrare l'argomento della preghiera in genere, e in particolare quella del mattino e della sera. Una bimba inginocchiata sul suo lettino è in atto di recitare il *Vi adoro.* Altri otto quadri in stile moderno illustrano con figurazioni simboliche le otto domande del *Padre nostro.* Quadri stellati di emulazione dimostrano l'impegno dei piccoli nello studio, mentre numerosissimi *album* della terza sezione ci mettono sott'occhio i lavori eseguiti dai bimbi stessi. Una ben nutrita raccolta di tavole illustrano le lezioni di Catechismo tenute nella Scuola Materna.

Scuole Medie. - Domina la scritta: *Il sistema preventivo è basato sulla ragione, sulla religione e sulla amorevolezza.* Tutto il materiale preparato dalle Insegnanti mira ad illustrare la figura e l'opera del Cristo nei tre momenti storici: preparazione del Messia; vita di Gesú; la Chiesa e la sua affermazione perenne benché contrastata.

Un fascio di luce tripartito squarcia le dense tenebre in cui giace l'umanità e segna la strada della verità. L'armonia dei colori, la varietà dei simboli, la precisione della rappresentazione dànno a questo quadro una particolare chiarezza, che ne fa un prezioso sussidio didattico per una lezione riassuntiva sul modo con cui Dio preparò la via al Messia.

Cristo centro della storia. - Un altro vasto quadro diviso in tre parti illustra tutto il cammino dell'umanità dalla caduta al trionfo della Chiesa in Dio alla fine dei secoli. Dall'albero della scienza del bene e del male nel Paradiso terrestre scendono due vie, quella del popolo eletto e quella del popolo pagano: è tutta l'umanità che cammina verso la Redenzione. Nel centro, una Croce simboleggia Cristo, la sua dottrina e la Redenzione; a destra su un mare in tempesta la nave della Chiesa saettata dai fulmini delle eresie, delle persecuzioni, degli scismi.

Ma in fondo, quale faro splendente, la luce di Dio che per mezzo dell'azione dello Spirito Santo guida e sostiene la Chiesa contro cui *le porte dell'inferno non prevarranno.*

Ubi Petrus ibi Ecclesia. - Riprodotto da « Squilli » ma con felice interpretazione di pittura è il quadro riassuntivo delle eresie che hanno cimentato la Chiesa sbocconcellando, attraverso i secoli, preziose porzioni. Su una base granitica si eleva una grossa candela: la Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana contro la quale s'infransero e s'infrangeranno le forze avverse. Accanto, numerose altre di varia lunghezza e consistenza portante un nome di dolore e una cifra di rapina. Sono le numerose eresie formatesi nei secoli: Gnostici, Manichei, Monofisiti, Monoteliti, Luterani, ecc. fino ai giorni nostri.

Egli è la vera luce... - A forma di ventaglio sono disposte in spicchi, che sono come tanti raggi che partono da Cristo, 36 figure delicate e bene interpretate, rappresentanti la vita privata, la vita pubblica, la vita dolorosa e la vita gloriosa del Divino Redentore. È tutta un'armonia di quadri che ci ritraggono nella delicatezza delle tinte la vita completa del Salvatore. A coronamento dei quadri, le applicazioni pratiche di profondo senso spirituale che fanno vivere della vita liturgica della Chiesa con Cristo e in Cristo.

Interessante, l'ingrandimento di una serie completa di cartelloni provenienti dalla Spagna (Hass, Bilbao). C'è tutto il Catechismo interpretato con animo squisitamente fine e profondamente religioso. La versione di un piccolo opuscolo completa l'opera, che tanto aiuto potrebbe dare ad un'insegnante che s'impadronisca a fondo del simbolismo rappresentante la verità.

Accanto ai grandi quadri quelli piú modesti ma utilissimi, creati per illustrare particolari punti di programma e per aiutare la memoria delle piccole alunne: ecco un cartellone che indica con figure applicate, quando c'è obbligo di ascoltare la S. Messa oltre le domeniche; eccone un altro che con semplice schematismo ci dà in forma completa il piano della S. Messa; un altro ancora illustra i misteri del S. Rosario; un altro il sacrificio pagano, ebraico e cristiano. E si moltiplicano i piccoli trovati, espressione tutti di impegno e diligenza per far bene la lezione di religione.

Lavori delle alunne. - Numerosissimi gli *album* illustranti il programma svolto nell'anno scolastico. Dai disegni rudimentali delle piccole delle prime classi a quelli piú finiti e diligenti delle grandi. Abbonda piú che il disegno, l'applicazione ed è notevole il fatto che alla compilazione di questi quaderni hanno cooperato anche i papà e non sono rari gli esempi di mamme che venivano alla scuola ringraziando l'insegnante di aver messo il marito nella occasione di occuparsi di cose buone. *Sapete:* — diceva una — *non potevo tener a casa mio marito dopo l'orario d'ufficio, invece dacché Luigina deve compilare l'album, siccome sa un po' di disegno lavora con amore.* È vero che talora l'*album* riuscí piú lavoro del papà che della figliuola, ma non è forse un eccellente apostolato anche questo?

Riassunti, relazioni, componimenti, tabelline, quadri di emulazione svariati, gentili, attraenti, divisione di classi in squadre, lavori individuali e collettivi, documentazioni di particolari campagne: *Florete flores, Ascendere,* compaiono sui numerosi tavoli sovraccarichi di materiale.

3ª SEZIONE: *Oratorio, Azione Catt., Scuola Elementare.*

Il concetto dominante e informativo in questa terza sezione si può riassumere in: vita formativa; vita di apostolato; vita gioiosa nell'Oratorio.

Vita formativa. - L'Ostia santa ritratta su un ampio cartellone proietta i suoi raggi sulle tavole del Decalogo e sul Catechismo per simboleggiare che la santa Messa, la frequenza ai Ss. Sacramenti, la cultura religiosa sono le basi di una soda e promettente formazione religiosa. Mezzi di formazione oltre lo studio del Catechismo sono rappresentati dalla buona lettura, quindi compare tutta la stampa che aiuta la formazione cristiana delle figliuole.

Vita di apostolato. - Dal ceppo vitale dell'albero sessantenne crescono e si sviluppano i rami frondosi e ricchi di frutti che nelle numerose e svariate opere arrivano a far del bene a un numero consolante di anime nelle forme piú belle della carità cristiana. Ecco l'opera delle patronesse, della *Conferenza Don Bosco*, che con la carità materiale porta il sollievo della carità morale; la biblioteca e la Scuola serale che tendono al popolo lavoratore con letture e insegnamenti sani; l'apostolato dell'innocenza, l'opera del S. Cuore che diffonde la divozione nelle famiglie e moltiplica le intronizzazioni; l'Unione ex-allieve che continua l'opera formativa dell'Istituto; le Propagandiste Missionarie fervorose ed attive, l'associazione dei Devoti di Maria e infine la Cassa dei piccoli risparmi. Ogni genere di attività ha portato il suo modesto, ma prezioso contributo e dai registri, dalle pagelline, dai fogli di propaganda, corrispondenza, statistiche, fotografie ecc. si vede quanto vivo ed operante sia l'apostolato oratoriano nelle sue forme piú svariate.

In un reparto viene esposto, su misure minuscole, tutto il materiale liturgico dai paramenti all'altare con i vasi sacri. A parte il censimento delle giovani della Parrocchia che frequentano e non frequentano l'Oratorio festivo, mentre sullo sfondo un gruppo di oratoriane sembra chiamare a raccolta le assenti!

Vita gioiosa. - Con la documentazione di passeggiate, teatrino, premiazione, scuola di canto, giochi vari, la tombola di S. Giovanni Bosco: *Un augellin del bosco cosí cantava;* due tombole sul Catechismo; due quadri sulla vita di Gesú e di Maria con domande e risposte che, se date esattamente, accendono una lampada nel centro del quadro; una traiettoria luminosa della vita di Gesú che si illumina nelle tappe principali al giro di una piccola manovella.

Scuola Elementare. - Spicca la classe 1ª che presenta un materiale ordinato principalmente alla preparazione alla S. Comunione. Il Battesimo è il primo argomento che viene illustrato nella classe 1ª perché essendo il Sacramento che conferisce la prima grazia offre un mezzo prezioso per raccogliere, preparare e orientare le alunne al Sacramento della Penitenza e della Comunione che dovranno ricevere nell'anno e il lavoro è vario, ingegnoso, di una esecuzione che nella precisione non ha pari e che nelle mani dell'insegnante eccita le alunne a desideri vivi di candore e di grazia. Mezzi importanti per conservare la grazia sono le devozioni all'Angelo Custode e a Maria SS. Ed ecco su grosse foglie di pampini le illustrazioni di queste belle devozioni. Ma il gran giorno si avvicina: la prima

S. Comunione dev'essere preparata con uno studio adatto, serio e profondo. Le cose necessarie per fare una buona santa Comunione ad una ad una sono rese vive e palpitanti da illustrazioni adatte, le quali oltre alla raffigurazione devota ed artistica contengono un serio senso religioso. Indi seguono le parabole del Figliol prodigo, del buon Samaritano; una raccolta di cartoline-quadri della *Via Crucis* per piccoli, della vita di Don Bosco ed infine i molti lavori delle alunne su cartoncini di tutte le forme.

Sette gruppi in plastica della classe 3ª elementare illustrano tutta la vita di Gesú. E le belle figurine, che occhieggiano tra le piante di palma sul terreno roccioso e sabbioso della Palestina, imprimono nella fantasia la scena che non si dimentica piú. La vita nascosta, privata e pubblica, l'orazione nell'orto degli ulivi, la dolorosa salita al Calvario, la Crocifissione, la Morte e l'Ascensione ad una ad una ci mettono sott'occhio la vita del Divin Redentore in una forma semplice ma assai intuitiva. Accanto una scena missionaria. Disegni, ingrandimenti, creazioni originali, interpretazioni ora infantili, ora di qualche gusto, costituiscono il materiale di 4ª e 5ª elementare.

Azione Cattolica. - Espone tutta la documentazione della ricca attività che l'anima incessantemente. La stampa è abbondante e le iniziative del Consiglio Nazionale e Diocesano eseguite con fedeltà e slancio riescono varie, geniali, originali e pratiche. Tutte le Sezioni sono rappresentate: le *Angiolette* espongono il loro bel distintivo, diplomino e giornalino; le *Piccolissime* hanno dimostrato la fervida attività nel colorire il piccolo Catechismo; le *Beniamine* abbondano di quaderni la cui pagina attiva ben dice con quale serietà abbiano studiato il Catechismo; le *Aspiranti* presentano la illustrazione completa del loro programma e una annata del ricco giornale murale; le *Effettive* con mano leggera e spirito profondamente interiore hanno riprodotto la interpretazione del Salmo: « Benedicite omnia opera... ». Fotografie, articoli di giornali, diplomi di benemerenza attestano l'attività nelle giornate piú importanti: *Pro Università Cattolica, Pro Quotidiano Cattolico, Pro Seminario.*

La Parola del Venerato Superiore nell'inaugurazione della Mostra giunse gradita: *Me ne compiaccio* (cosí egli si espresse) *perché non è una di quelle Mostre nelle quali si espongono cose che si dovrebbero fare. La vostra Mostra è tutta di cose fatte, ed è effettivamente e intensamente vissuta.* L'elogio paterno del Sig. Don Ricaldone non solo è ricompensa al lavoro svolto con fervore e amore, ma riesce valido sprone per fare sempre piú e meglio in questo campo cosí genuinamente salesiano!

MELCHIORRINA BIANCARDI
F. di M. A.

CONVERSAZIONE COI PICCOLI

DIO È IN OGNI LUOGO

Cat. - Dov'è Dio?
Al. - Dio è in cielo in terra e in ogni luogo.
Cat. - Ve l'ha già detto la mamma, è vero?
Al. - Sí, la mamma mi dice che Dio è dappertutto, come il sole.
Cat. - La mamma ha ragione, ma dice troppo poco.
Il sole resta sempre nel suo cielo ed è molto lontano da noi, benché mandi alla terra i raggi della sua luce e del suo calore.
Dio invece non è lontano da noi, ma ci è sempre vicino, anzi penetra ed è in noi e in tutte le cose col suo stesso essere.
E se creasse mille altri mondi, sarebbe pure in essi.
Allora vorrà dire che Dio ha il capo nel cielo, il busto nell'aria, e i piedi sulla terra?
No, cari bambini, perché Dio non ha corpo: ma è tutto in cielo, tutto in terra, tutto in ciascuna cosa della terra e del cielo; o meglio, tutte le cose sono in lui, come dice S. Paolo: « *In lui abbiamo la vita, il movimento e l'essere* » (*Atti*, XVII, 21), *e nella* 1ª *lettera ai Colossesi* (*v.* 17): « *Tutto continua a reggersi in Lui* ».
Al. - In che modo?
Cat. - In un modo molto misterioso, di cui potete farvi qualche concetto anche voi piccini. - Da bravi, su: formate nella vostra testolina un pensiero, ma non dite nulla a nessuno. - L'avete fatto il pensiero?
Al. - Sí.
Cat. - E dove si trova il pensiero che avete fatto?
Al. - Si trova nella nostra testa.
Cat. - Dite piuttosto: nella nostra intelligenza.
Ebbene, vedete, le cose si trovano in Dio, come il nostro pensiero si trova in noi. In Dio viviamo, ci moviamo e siamo. - Ma Dio rimane Dio, e noi siamo le sue creature.
Ed ora ditemi, bambini: c'è Dio in questa sala? - C'è nei vostri campi? - C'è Dio nella luce per cui vediamo, nell'aria che respiriamo?
Al. - Sí, sí, Dio è dappertutto.
Cat. - C'è Dio nella vostra casa,... nella vostra cameretta?
Al. - Sí, sí, Dio è dappertutto.
Cat. - Ci può essere qualche luogo dove Dio non è?
Al. - No: non c'è nessun luogo da cui Dio sia lontano.
Cat. - E allora, saremo mai proprio soli?
Al. - No: siamo sempre sotto lo sguardo e sul Cuore di Dio.

Orbene voi non dovete mai dimenticare che Dio è con noi. Diceva un Santo: « Come noi non lasciamo di respirare, cosí non dovremmo lasciare di pensare a Dio ».

CAN. GIOVANNI RAPETTI

Con questo appello lanciato a tutti i fedeli il mercoledí delle ceneri s'inizia il periodo di preparazione alla S. Pasqua, che comprendendo *quaranta giorni di digiuno*, in memoria e a imitazione del tempo trascorso dal Divin Maestro nel deserto prima di iniziare la sua predicazione, riceve il nome di *Quaresima* (dal latino *Quadragesima*).

Ora, perché ai fedeli il richiamo alla penitenza non giunga improvviso, col pericolo di essere soffocato dalla neghittosità e dal torpore spirituale, la Chiesa dispone convenientemente gli animi con un periodo liturgico che è una specie di preparazione alla stessa Quaresima, e che si inizia appunto con la nona domenica prima di Pasqua. Questa domenica messa in relazione con la parola *Quaresima*, viene chiamata *Settuagesima*, sebbene, come è evidente, il periodo compreso tra questa domenica e la Pasqua non sia di 70 giorni come a rigore di termini direbbe il nome *septuaginta* (settanta) da cui si fa derivare la parola settuagesima, ma sia solo di 63 giorni (1).

In relazione poi con la *Settuagesima*, la domenica seguente vien detta di *Sessagesima* (sessanta), e quella che precede immediatamente il mercoledí delle ceneri, viene chiamata a sua volta *Quinquagesima* (cinquanta).

II. - *Modificazioni liturgiche di questo periodo.*

Unendo assieme la Quaresima a quest'altro periodo liturgico, ne risulta un periodo *ideale* di 70 giorni prima di Pasqua; ora, come la *Quaresima* ricorda la *quarantena* passata da Gesú nel deserto, cosí questi *Settanta giorni*, secondo un'attendibile interpre-

(1) In realtà, anche il nome *Quaresima* è esatto se si riferisce ai giorni di digiuno, è invece solo approssimativo se si applica a tutto il periodo liturgico compreso tra la prima domenica di Quaresima e il Sabato Santo, in cui decorrono 42 giorni. Ora, escludendo le 4 Domeniche di Quaresima, la Dom. di Passione e quella delle Palme, in cui non si digiuna, resterebbero 36 giorni di digiuno; si aggiungono perciò i 4 giorni che precedono la Domenica (Mercoledí delle ceneri - sabato), e si hanno cosí 40 giorni di digiuno, mentre sono 46 i giorni di preparazione spirituale.

tazione mistica, ricordano i *settant'anni* della *schiavitú babilonese*, in cui il popolo ebraico provò le amare conseguenze delle sue reiterate defezioni alla legge del Signore.

Perciò, in questi *settanta giorni* i fedeli sono invitati a misurare in tutte le sue disastrose conseguenze la schiavitú del peccato e quella assai piú grave che le abitudini peccaminose fanno pesare sull'anima, cui si aggiunge l'altra obbrobriosa schiavitú esercitata dal demonio, che nel peccatore trova un alleato nella sua ribellione a Dio e un docile strumento per indurre altri uomini al peccato.

A questi *settanta giorni*, in cui si sentono tutte le angosce della vita peccaminosa, in cui si prova cosa vuol dire trovarsi in *Babilonia* — simbolo del peccato — seguirà con la Pasqua il periodo di santa letizia spirituale, in cui, in forza della redenzione operata dal Cristo, si passerà dalla peccaminosa *Babilonia* alla celeste *Gerusalemme*.

Questo concetto, che potremmo dire fondamentale, ci dà la possibilità di interpretare alcune modificazioni liturgiche che appaiono fin dalla domenica di Settuagesima.

Il color *viola* dei paramenti sacri è già un invito alla penitenza; tuttavia nelle messe solenni il diacono e il suddiacono continuano ad usare rispettivamente la dalmatica e la tunicella invece delle pianete plicate, proprie del tempo di penitenza. Cosí pure, si permettono i fiori all'altare e il suono dell'organo.

Invece, sin da questa domenica, non si canta piú l'*Alleluia* (1). Questa parola, che è propriamente una esclamazione di gioia, nel linguaggio liturgico esprime come in sintesi la letizia celestiale, è il canto dei beati comprensori, mentre in terra, al dire di Ruperto,

(1) Il commiato dell'*Alleluia* oggi si fa molto semplicemente nel Sacro Breviario duplicandolo dopo il *Benedicamus Domino* dei Vespri del Sabato precedente la Settuagesima. Invece, anticamente si faceva con canti speciali in cui si esprimevano tutti gli affetti di santo entusiasmo che provocava nei fedeli la meditazione di quella parola celestiale.

Come è noto, la liturgia riprende solennemente l'*Alleluia* nell'esultanza delle feste pasquali.

è solo come una goccia della gioia infinita che regna nella celeste Gerusalemme.

Ora, come si è detto sopra, dalla domenica di Settuagesima i fedeli applicandosi alla considerazione delle proprie colpe, si sentono come esuli *in Babilonia;* è quindi logico che si ometta quel canto. Viene infatti naturale di ripetere il bel versetto del Salmo 136 degli esuli in Babilonia: « Come canteremo il cantico del Signore in terra straniera? » (vers. 4).

Inoltre, se per eccitarsi allo spirito di penitenza i fedeli si sentono oppressi dal peso delle iniquità, come potranno lodare il Signore col canto del trionfo? Infatti, giustamente la Scrittura dice: *Non è bella la lode in bocca al peccatore* (*Ecclesiastico*, XV, 9).

Sempre in questo ordine di idee, appare logico che si ometta il *Gloria in excelsis Deo.*

Inoltre, sebbene in ogni tempo dovremmo aver presente che terminata la funzione di chiesa non si può dimenticare il Signore, tuttavia specialmente durante questo periodo non dobbiamo tralasciare la preghiera; ecco quindi perché, invece del solenne saluto di commiato *Ite, Missa est* (1), riceviamo l'invito di continuare, anche nelle occupazioni ordinarie la nostra preghiera: *Benedicamus Domino* (Benediciamo il Signore).

Per una retta interpretazione dei testi liturgici riportati dal Messale per queste domeniche (ed anche per le seguenti) oltre alla sovraccennata fisionomia penitenziale di questo periodo, conviene ancora aver presente *l'ambiente romano* in cui si svolgevano queste celebrazioni liturgiche e il *periodo storico* di San Gregorio Magno in cui i detti testi liturgici ebbero la loro forma quasi definitiva.

Ed allora si vedrà il popolo romano accorrere quasi in massa alla chiesa prestabilita dal Papa per la celebrazione della santa Messa, ossia si terrà in conto qual è la chiesa cosiddetta *stazionale,*

(1) Queste parole non significano propriamente: « Andate, la Messa è (finita) », ma: « Andate, è il momento del vostro *congedo* », ossia della *missio* (dal latino *mittere*, rimandare), da cui probabilmente deriva la stessa parola *Messa.*

o semplicemente *stazione*, ove cioè, dopo essersi talvolta riuniti precedentemente in altra chiesa, i fedeli si fermavano per la celebrazione del santo Sacrificio.

Inoltre si penserà a San Gregorio interprete dello sgomento generale nel vedere l'Italia invasa dai Longobardi, e quindi negli accenti doloranti delle suppliche, oltre i sentimenti dello spirito di penitenza di chi si sente nella *peccaminosa Babilonia*, si leggeranno anche le preoccupazioni causate dall'immediato pericolo in cui versava la Città Santa.

Finalmente, prendendo lo spunto da queste domeniche, ricordiamo un altro elemento fondamentale per la retta interpretazione della liturgia della Messa, e cioè che il Sacrificio Eucaristico è al centro della preghiera liturgica, quindi è preceduto e seguito dalla preghiera ufficiale del Sacro Breviario. Ora, in quella parte dell'Ufficio Divino che si chiama *Mattutino*, alla recita dei salmi viene intercalata la lettura della Sacra Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, nonché quella di brani di omelie, di vite dei santi, ecc.

Per il caso nostro interessa notare che in forza dello stesso invito fatto da Gesú Cristo, di scrutare le Scritture, perché esse gli rendono testimonianza (Giov., V, 39), la Chiesa cerca sempre di mettere in relazione il Vecchio Testamento (figura e promessa) col Nuovo che ci offre la *realtà*.

Perciò, specialmente nel periodo liturgico della Settuagesima e della Quaresima nel brano cosiddetto dell'*Epistola* o nel brano evangelico si stabilisce molte volte il parallelo tra la figura del V. Testamento e la realtà del Nuovo (1).

D. EMILIO FOGLIASSO

(1) La ristrettezza di spazio non ci permette di accennare alla liturgia delle singole domeniche, come si è fatto per l'Avvento, Periodo Natalizio e Domeniche dopo l'Epifania; tuttavia queste note illustrando il concetto fondamentale del periodo liturgico possono dare il tono e servire di guida per l'interpretazione della Messa delle singole domeniche.

II

LA MESSA È UN VERO SACRIFICIO

Sapere che cosa è la Messa significa conoscere la propria dignità di cristiano, il proprio posto nella Redenzione, la via d'unificazione con Dio... (Da *Fides*, luglio 1940, pag. 334.).

La redenzione del genere umano si è compiuta con la morte del Figlio di Dio fattosi uomo: è una verità fondamentale ed essenziale della Fede cristiana, che viene tanto frequentemente e in tanti modi ricordata ai fedeli. La Fede inoltre ci insegna che la Passione del Redentore fu *un vero e proprio sacrificio*, anzi *l'unico sacrificio di valore assoluto e di efficacia propria* (intrinseca).

Tutti i Sacrifici dell'Antico Testamento furono una preparazione e un simbolo del Sacrificio della Croce, ma furono completamente incapaci di produrre la riconciliazione dell'umanità con Dio (1). Dopo la Redenzione, a Dio per sua esplicita volontà non può essere offerto alcun altro sacrificio, all'infuori della Messa che è ricordo e rinnovazione del Sacrificio della Croce. Sono tutti e due sacrifici veri e propri e cioè in senso stretto. La differenza è in questo: il sacrifizio della Croce fu un sacrificio assoluto, il sacrificio della Messa è un sacrificio relativo.

Il protestantesimo con speciale accanimento si è lanciato contro la Messa, ritenendola inutile e superflua, anzi considerandola come un'ingiuria al Sacrificio della Croce (come se la Passione di Cristo non fosse da sola sufficiente a liberare l'umanità). Lutero spesso proclamò (come asserisce il Grisar) che lo stato monastico e il sacrificio della Messa sono le due colonne fondamentali del Papato. Nel 1521 scrisse un libriccino col titolo *Dell'abuso della Messa* e a Melantone scriveva: *Non celebrerò piú alcuna Messa per tutta l'eternità!* Calvino asseriva che con tale pestilentissimo errore Satana ha quasi accecato tutto il mondo; l'art. 31 della *Chiesa Anglicana* chiama la Messa *blasfema finzione e perniciosa impostura*, mentre in un'asserzione di *protestanti ungheresi* si vedeva nella messa *papistica* un'orrenda idolatria, un inganno fatto a Cristo, un'adorazione del pane e la soppressione della Grazia di Dio e dei meriti di Cristo. (Cfr. *Dictionnaire de Théol. Cath.* art. *Messe*). Può evidentemente bastare tale saggio!

La Chiesa non poteva tacere e rinnovando varie dichiarazioni precedenti, il *Concilio di Trento* solennemente definí che la Messa è *un vero e proprio Sacrificio*. E a favore di questa asserzione non solo vi sono prove innumerevoli che si possono raccogliere da tutta la storia e la letteratura della Chiesa (a incominciare dai primi scritti), ma la stessa Sacra Scrittura espone chiaramente tale verità fondamentale della fede cristiana. Facciamone una rapida rassegna:

1) Il salmo 109 (*Dixit Dominus*). È uno dei salmi piú meravigliosi ed è una pittura espressiva della gloria del Messia, il quale vien chiamato *Sacerdote in eterno*

(1) Come afferma S. Paolo, N. Signore entrando nel mondo cosí parlò al Padre: *Tu non hai voluto sacrifizio né offerta, ma mi hai preparato un corpo; olocausto anche per il peccato non gradisti: allora dissi: Ecco io vengo, giacché di me si parla nel rotolo del libro, per compiere, o Dio la tua volontà.* (*Agli Ebrei*, X, 5-6, cfr. Salmo 39, 7-9). Con tali espressioni veniva dichiarato l'inefficacia degli antichi sacrifici e perciò il valore ineffabile della Incarnazione e dell'offerta di Cristo Redentore.

secondo l'ordine di Melchisedec. Di costui si racconta nella *Genesi* (XIV, 18 e seg.) che andò incontro ad Abramo reduce da una lotta vittoriosa contro cinque re e *offrí pane e vino, poiché era sacerdote del Dio Altissimo.* E infatti nella S. Messa Cristo rinnova la sua offerta presentando per mezzo dei suoi Sacerdoti il pane e il vino consacrati.

2) La profezia di Malachia (I, 10-11): *Io non sono contento di voi, dice il Signore degli Eserciti* (ai Sacerdoti dell'Antico Testamento), *io non accoglierò offerta dalle vostre mani* (e cioè rifiuterò i vostri sacrifici). *Perché da dove sorge il sole fin dove tramonta, il mio nome è grande fra le genti e in ogni luogo si sacrifica e si offre al mio nome oblazione pura.* La Messa è il sacrificio cosí predetto, perché essa sola presenta gli elementi cui accenna il profeta: essa infatti viene offerta in tutto il mondo da oltre trecentomila preti, è oblazione santa e monda, che non può mai essere offuscata dalla indegnità o dalla malizia dei sacerdoti offerenti o dei fedeli assistenti.

3) Il racconto evangelico dell'ultima cena parla di un corpo che viene offerto, di un sangue che è effuso, di un nuovo patto di alleanza: viene cosí presentata come vero sacrificio l'ultima Cena e la Messa che ne è una rinnovazione continua, secondo il divino comando. *Fate questo* (rinnovate il rito da me compiuto) *in mia memoria.*

4) S. Paolo ha varie asserzioni al riguardo. Proibisce ai cristiani di partecipare ai banchetti che si tenevano dopo i sacrifici pagani: essi non dovevano prendere parte a tale cibo, avendo il proprio sacrificio di cui divenivano partecipi comunicandosi col sangue e col corpo di Cristo. *Quel che sacrificano i Gentili* — asserisce l'Apostolo — *lo immolano ai demoni, non a Dio. Non voglio che voi abbiate comunione coi demonii; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demonii, non potete partecipare alla Mensa del Signore e a quella dei demonii.*

Ben a ragione, quindi la Chiesa ha preso posizione nettamente contro il Protestantesimo, riaffermando in maniera esplicita e solenne il carattere sacrificale della S. Messa. Il cristiano ha così la certezza assoluta di avere nel sacrificio dell'altare il mezzo piú potente e piú efficace per ottenere i celesti favori, poiché *ogni volta che si celebra il ricordo della Vittima divina, altrettante volte si compie l'opera della nostra salvezza.* (« Quoties huius Hostiae commemoratio celebratur, toties opus nostrae salutis exercetur » — Dom. IX dopo la Pentec.).

D. GEROLAMO LUZI

III

SCRITTORI E GUERRIERI A MESSA

1. *Come apprezzavano il Santo Sacrificio Claudel e Manzoni.*

Ecco come nella santa Messa ha trovato la via un grande poeta moderno: *Paul Claudel.* Egli confessa: « Passavo quasi le intere domeniche in Notre-Dame, e anche fra settimana vi andavo piú sovente che potevo. In quel tempo ero cosí ignorante delle cose della mia religione, quanto i piú di noi del buddismo; ecco

che il dramma sacro mi si dispiegava davanti con un apparato di magnificenza che sorpassava ogni mio immaginare. Non era piú il linguaggio mediocre dei soliti libri di pietà: era la poesia piú grandiosa e piú profonda che io avessi mai ascoltato; eran gli atti piú augusti che mai ad esseri umani sia dato di compiere. Non potevo mai saziarmi dello spettacolo della Messa, ed ogni gesto del sacerdote mi si imprimeva nella mente e nel cuore. L'ufficiatura dei morti, quella di Natale, e funzioni della settimana santa, il canto sublime dell'*Exultet*, di fronte al quale lmi sembravano fiacche fin le strofe alate di Sofocle e di Pindaro, tutto ciò mi opprimeva di gioia, di rispetto, di riconoscenza, di pentimento, di adorazione. A poco a poco, lentamente, faticosamente, mi spuntava nell'animo l'idea che l'arte e la poesia sono specie divine, e che i piaceri sensuali, lungi dall'esserne elementi necessari, riescono invece a loro detrimento. Oh come invidiavo i fortunati cristiani che vedevo accostarsi alla santa Comunione! Quanto a me ardivo appena confondermi fra quelli che ogni venerdí di Quaresima andavano a baciare la corona di spine».

Paul Claudel, poeta squisito e Ambasciatore di Francia a Washington, lo troviamo, nel 1927, fedele fino allo scrupolo a questo orario: levata alle ore 6,30: un'ora di meditazione in solitudine. Poi assistenza, in ginocchio, alla santa Messa, nella cattedrale cattolica di San Paolo: spesso la santa Comunione. Ritorno al palazzo: colazione, lettura o composizione su argomenti religiosi, morali o letterari. Dopo di ciò accudisce agli affari del suo ufficio...

Cosí, almeno, è sicuro di essersi ricollocato, ogni giorno, sulla diritta via, e di camminare in compagnia di Colui che è la *Via*.

Alessandro Manzoni sentiva per sé ed insegnava agli altri questa verità: che nella santa Messa ritroviamo Gesú, e con Lui la vera via del Cielo. Lo sentiva per sé, e tutti conoscono quanto fosse fedele all'assistenza della Messa domenicale. È conosciuta pure la risposta da lui data a Tommaso Grossi, che lodava la prudenza dei familiari del Manzoni, i quali non avevano permesso che il grande uomo uscisse per la Messa un giorno in cui pioveva e faceva freddo: *Supponi che io avessi dovuto andare oggi alla Banca per ritirare una forte somma, e ci avessi dovuto andare proprio oggi ed in persona, sotto pena di perdere tutto, credi tu che i miei familiari avrebbero trovate buone quelle scuse?... La vera ragione è un'altra: noi non stimiamo abbastanza i beni spirituali ed eterni, mentre siamo tanto teneri per quelli materiali e passeggeri.*

2. *La Messa Cadorna.*

Si chiamava in tal maniera quella a cui assisteva immancabilmente l'eroico Comandante Supremo. Un corrispondente del giornale *L'idea nazionale* ne parlava cosí: «Non passa festa senza che il Comandante Supremo assista alla Messa, celebrata dal Cappellano, nella piccola cappella annessa alla sede del Comando. Ma il Comandante non vuole per ciò togliere tempo al suo lavoro abituale. Quindi alla festa egli si alza con un anticipo sull'orario abituale, sufficiente per ascoltare la Messa; e in tal modo l'orario consueto non viene turbato. Ora, poiché il lavoro abituale comincia appena giorno, ne deriva che la Messa si celebra prima dell'alba, fra le ombre oscure ed i silenzi antelucani che tanto convengono ai misteri religiosi. Il Cappellano mi diceva che lo spettacolo, di quegli illustri e

forti uomini in armi, piamente raccolti presso l'altare, avanti l'inizio di una giornata di cui il destino è ignoto, per cui il sole imminente maturerà forse i piú tragici eventi, quello spettacolo di compagini salde ed animi eroici invocanti la benedizione di Dio pel trionfo della grande causa affidata alle loro mani, desta pure nel celebrare un vivissimo senso di commozione».

Indicibilmente viva doveva essere la fede in chi non badava a disagi pur di assistere alla santa Messa: era una magnifica affermazione di quel coraggio fervido e di quella serenità d'anima che non venne mai meno, neppure nei giorni oscuri della sorte avversa e della vile accusa.

3. *Domenica all'aeroporto.*

Spettacoli di fede sono dati anche ora dai nostri valorosi soldati. Ecco una Messa al campo come la descrive Ernesto Caballo nella *Gazzetta del Popolo* in una corrispondenza inviata da una delle tante nostre basi aeree e il suo racconto vale per tutte.

Gli avieri coi loro ufficiali si incolonnano ai margini del campo mascherato sotto gli olivi e arrivano e si ammassano sotto un trimotore con le eliche in croce. In un attimo un soldato monta l'altare da campo sotto le ali dell'aeroplano e incomincia la Messa.

« Messe al campo — scrive il Caballo — ne ho viste: al monte, davanti abetaie, col torrente che a certe ondate fragorose copre la preghiera del sacerdote; di Messe a bordo delle navi da guerra si è parlato, spesso. Qui invece il rito, sotto le ali dei bombardieri, io l'immagino a un altro modo, piú formale e facile.

» Pensavo che le domeniche di guerra hanno un senso di religione: il che rientra poi sempre nel significato della guerra stessa, in un'unica fede.

» Il cappellano indossò sveltamente i paramenti: all'*Introibo* lo schieramento davanti all'altare era compatto; il colonnello, venuto all'improvviso, era il primo, un passo davanti agli altri ufficiali che non potevo veder bene; il comandante pensava assorto. Gli avieri, contemplavano la croce dell'altare e lui.

» La preghiera vibrava sul campo che diventava solenne, tra i barbagli del sole.

» Solo il colonnello ogni tanto guardava all'orizzonte, pensava; mentre gli avieri andavano dietro alle arcane parole del rito divino, ormai, ciascuno secondo le tradizioni del proprio paese.

» Alle spalle del colonnello vedevo poi una decina di ufficiali, e piú dietro sergenti, armieri, in tenuta di volo. Trenta uomini, forse, resi massicci dalle pesanti tute che per qualcuno sembravano scafandri, e verso la fine della Messa, quando scese la benedizione, si erano aggruppati a seconda dei vari equipaggi, e giú premevano verso destra e sinistra.

» Cosí — concludeva lo scrittore — nella grande purezza del campo, si inebriavano le creature di guerra alle parole del Signore; al Dio degli eserciti si offriva un manipolo nuovo, di giovinezza imperiosa: transvolanti eroi audaci».

Dopo questo ristoro dello spirito — cui concorre ovunque è possibile l'Opera di Assistenza Religiosa ai Soldati (Roma, Via Aurelia, 106) — gli avieri partono per le piú ardite imprese. E le famiglie li seguono piú fiduciose nell'impeto della stessa preghiera che unisce la chiesa natía all'altare da campo sotto le ali di guerra.

Chiesa e fine del mondo secondo G. Cristo

(Rispondendo ai nostri lettori).

Come abbiamo promesso nel precedente fascicolo, noi ci mettiamo a disposizione dei lettori per dare quelle spiegazioni che ci verranno richieste. Cercheremo di essere solleciti nel dare tali risposte: ma naturalmente ciò dipenderà anche da varie circostanze (numero delle domande, esigenze tipografiche, ecc). Se qualcuno volesse una pronta informazione, aggiunga il francobollo per la risposta e cercheremo di accontentarlo celermente.

Ecco quanto ci scrive un insegnante di un Liceo intorno a una famosa questione che gli venne di nuovo proposta da alcuni studenti.

Gesú e gli Apostoli non hanno inteso fondare una Chiesa nel senso che oggi si dà a questa parola, di società da perpetuarsi nei secoli, essendo essi persuasi che il mondo sarebbe presto finito con una seconda venuta di Gesú (parusia) e il compimento del « regno dei cieli ». Tutta la scrittura del Nuovo Testamento è concorde in questa indicazione; ma basterebbe l'asserzione di Luca, XIX, 11 *e paralleli: « Ascoltando quelli tali discorsi, Gesú aggiunse una parabola, perché essi credevano che la manifestazione del regno di Dio fosse imminente ». Tra gli uditori che cosí pensavano erano gli Apostoli, come si vede in* Matteo, XX, 17 *e* Marco, X, 32, *dove è narrata la richiesta di Giacomo e Giovanni per i primi posti in quel regno e la conseguente disputa degli altri dieci. Qui si tratta evidentemente del regno escatologico* (1). *Ora, gli Apostoli che lo credono imminente (si è negli ultimi giorni della vita di Gesú) sono quelli stessi che Gesú aveva mandati a predicare colla parola d'ordine: « Andando predicate, e annunciate che il regno dei cieli è imminente »* (Matt., X, 7). *Che regno avevano potuto predicare colla loro persuasione e colla precisa indicazione di Gesú, se non un regno escatologico a breve scadenza? E Gesú lo doveva sapere. Dunque*

(1) *Escatologico* significa finale (dal greco *escatós* = ultimo). Gesú Cristo (secondo l'interpretazione evangelica dei modernisti) avrebbe ritenuta imminente la fine del mondo, la sua 2ª venuta (*parusía*) e la costituzione di un regno che si dice *escatologico* appunto perché si sarebbe realizzato alla fine del mondo.

egli con loro credeva in siffatto regno. Né si può dire che almeno ora li abbia voluto correggere colla parabola seguente in LUCA (12-27) *del nobil uomo che va a prender possesso di un regno, perché la parabola non esce dai confini della vita di un uomo. Il quale termine concorda poi precisamente con quello indicato pochi giorni dopo nella sua risposta alla domanda degli Apostoli intorno al tempo della fine: entro una generazione, e solamente non si conosce il giorno e l'ora* (MATT., XXIV e *paralleli*); *proprio quella certezza generica e incertezza particolare che poi riecheggia in tutti gli scrittori neotestamentari.*

RISPOSTA

La questione parusiaca fu al centro di tutte le discussioni cristologiche all'inizio di questo secolo, ma è certo che anche ora non ha perduto nulla della sua attualità e della sua importanza, e ciò perché davvero rimane uno dei punti oscuri e difficili della predicazione di Gesú. Non faremo qui una trattazione sistematica della questione, ma daremo soltanto alcuni principi generali per la soluzione dei passi controversi, rispondendo poi parte per parte ai singoli punti dell'obiezione.

PRINCIPII GENERALI:

1) *La tesi escatologica modernistica, che ammette l'errore in Gesú Cristo e negli Apostoli, cozza inesorabilmente contro la storicità dei Vangeli e dei miracoli ivi narrati.* Chi sostiene quindi detta tesi deve necessariamente negare la storicità dei Vangeli e l'esistenza dei miracoli. Ora «*se il mondo si rivolse al cristianesmo*» — *diss'io* «*senza miracoli, quest'uno — è tal, che gli altri non sono il centesmo*». (*Parad.*, XXIV, 106).

2) *Non si può interpretare un passo d'un libro prescindendo dal contesto prossimo e remoto.* Il pensiero d'uno scrittore lo si deve dedurre da tutta la sua opera, e non si deve facilmente ammettere che egli si contraddica. Ora vi sono nei Vangeli dei passi che suppongono ancor lontana la seconda venuta di Gesú Cristo. Per es. MATT., XXI, 33; LUCA, XIX, 22; e anche *ad Rom.*, XI, 25-26.

Possiamo però concedere che alcune volte sia criticamente e filologicamente probabile ciò che è dogmaticamente falso, e ciò per la mancanza dei documenti necessari. Dobbiamo infatti tener presente che non tutto ciò che ha detto e fatto Gesú ci è conservato negli Evangeli.

3) *Non dappertutto dove si parla del Regno dei cieli o della sua venuta si parla del secondo avvento di Gesú Cristo.* Il Regno dei cieli molte volte significa la Chiesa nel suo stadio terreno, che è escatologico in quanto è l'ultima forma del regno di Dio sulla terra, e non se ne deve attendere un'altra, ma non è puramente escatologico nel senso che si debba verificare solo nell'altra vita. E quindi l'avvento di questo regno non significa sempre la fine del mondo, ma spesso significa soltanto la stabilizzazione della Chiesa. Questo è evidentemente provato da MATT., XII, 28; LUCA, XVII, 20-21; e da tutte le parabole contenute nel capo XIII di MATTEO.

I criteri che servono a distinguere la parusia dalla prima venuta del Cristo sono cosí descritti dal Prat (*La teologia di S. Paolo*, vol. II, pag. 359): « La parusia attinge largamente dalle descrizioni profetiche del giorno di Jehovah, del quale essa è la realizzazione tipica. Da entrambe le parti, il Giorno del Signore chiude la storia dell'umanità e segna la fine dei tempi; da entrambe le parti appare vicino, senza che si possa dire se tale sia effettivamente oppure se l'illusione dipenda dallo stile profetico che, sopprimendo la prospettiva, proietta sul medesimo piano avvenimenti lontani fra loro; da entrambe le parti arriva circondato da un apparato terribile, si annunzia con convulsioni cosmiche e lascia l'intera natura purificata e rinnovata; da entrambe le parti finalmente il Signore si presenta come giudice, salvatore e vindice: giudice universale, salvatore dei suoi e vindice degli oppressi. Ma, diversamente dal Giorno di Jehovah, la parusia è sempre intimamente collegata con la risurrezione dei morti; il suo carattere è piú spirituale; è il Cristo, piuttosto che Dio, che pronunzia il giudizio. L'apparato esteriore della parusia è presso a poco il medesimo dei Sinottici. Lo squillo della tromba chiama i morti e i vivi alle grandi assise dell'umanità; il Figlio dell'uomo si avanza colla scorta degli angeli, avendo per cocchio le nubi; in un batter d'occhio si muta la faccia del mondo, e gli spettatori sono colpiti da sorpresa, da costernazione, da spavento. Lo sconvolgimento fisico dell'universo, sul quale insiste l'escatologia dei profeti, da Paolo è accennato appena, e non troviamo in lui nessuna traccia sicura del fuoco della conflagrazione, del quale ci è data una drammatica descrizione nella prima Epistola di S. Pietro.

Dei tre segni precursori della parusia — oltre ai fenomeni fisici — la conversione finale degli Ebrei è speciale di Paolo, l'apostasia generale è comune a tutti, e cosí pure, probabilmente, l'apparizione dell'Anticristo ».

4) *Gesú e gli Apostoli insegnano chiaramente che il Padre non ha assolutamente voluto rivelare nulla sulla seconda venuta del Figlio dell'uomo.* Quindi allorchè predicano, insistono sulla *possibilità* che venga anche presto, ma non sul *fatto.* Alcune volte gli Apostoli potranno anche accennare ad un desiderio di vedere questa seconda venuta, ma non ne dichiarano per nulla il tempo. Infatti « de die autem illa et hora » (MATT., XXIV, 36) si deve interpretare del tempo in modo generico della seconda venuta di Gesú Cristo, e non solo in senso stretto del giorno e dell'ora. Ciò lo si prova considerando le espressioni simili: *Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha serbato nel suo potere* (*Act. Ap.*, I, 7) e: *Quanto al tempo e al momento* (della venuta di Gesú) *non avete bisogno che ve ne scriva* (*I ad Thess.*, V, 1). Che cosa sarebbe invero questo mistero profondo sul momento preciso, mistero da non rivelarsi né agli angeli né al Figlio, quando fosse noto a tutti il tempo generico (durante quella generazione) di questa seconda venuta?

RISPOSTA ALL'OBIEZIONE.

1) *Nel c. XIX di* LUCA è verissimo che gli astanti si attendevano un inizio glorioso del Regno dei cieli in senso strettamente escatologico, ma essi erano fuorviati da un falso concetto del regno messianico, e gli stessi Apostoli pieni di aspirazioni terrene, non avendo ancora ricevuto lo Spirito Santo, potevano parte-

cipare a questa persuasione. Di questa incomprensione da parte degli Apostoli abbiamo altri esempi nelle predizioni di Gesú sulla sua Passione, Morte e Risurrezione. Del resto già colla parabola Gesú cerca di mutare la loro persuasione, dicendo che invece di pensare a prender possesso del regno, bisogna piuttosto che mettano a profitto il tempo per esservi ammessi piú tardi. Infatti parla di una regione *lontana*, e dice che solo al suo ritorno i suoi nemici saranno distrutti.

2) *Riguardo alla missione temporanea degli Apostoli* (MATT., X, 7): Essi predicavano la disposizione degli animi alla venuta di questo regno, che però non era puramente escatologico, come abbiamo già detto di sopra, ma, secondo quanto era stato loro manifestato altre volte (MATT., VIII, 11) doveva necessariamente avere uno stadio terreno.

3) Gesú era benissimo al corrente delle idee dei suoi discepoli, ma *sapeva anche graduare il suo insegnamento*, e conosceva che poco per volta avrebbero compreso la verità. E d'altra parte non era ignoto a Lui, che anzi l'aveva predetto, che la comprensione completa sarebbe avvenuta in loro solo per la discesa dello Spirito Santo, e che nei decreti del Padre stava scritto, che Egli doveva prima andarsene per potere mandare di poi il suo Spirito illuminatore.

Riguardo poi alle turbe (e ciò vale anche per l'età apostolica), forse non è da escludersi che Gesú permettendo in loro questa persuasione di un'imminente parusia, perseguisse un fine eminentemente pedagogico, venendo cosí in soccorso a molte anime che altrimenti avrebbero vacillato e si sarebbero smarrite nella lunga attesa.

4) Quanto all'osservazione fatta sulla parabola di LUCA (XII, 27) « che essa non esce dai confini della vita di un uomo », bisogna tener presente che non sempre Gesú parla solo ai suoi ascoltatori, ma che Egli spesso predica a tutta l'umanità, come si può vedere nella parabola dei perfidi agricoltori (MATT., XXI, 33-46), il cui significato è trasparente. Egli fa notare come il padrone della vigna mandò prima dei servi, e questi furono i profeti, e infine il suo unigenito, e questo è il Messia. Ora i profeti e il Messia non sono nell'ambito della stessa generazione.

Riteniamo che gli elementi presentati siano piú che sufficienti per una risposta adeguata all'obiezione, tuttavia per chi volesse piú ampia trattazione indichiamo la seguente bibliografia:

DIECKMANN, *De Ecclesia Christi*, vol. I, n. 108-132.
D'ALÈS, *Dictionnaire Apologétique*, v. *Jésus-Christ*, col. 1440.
PRAT, *La Teologia di S. Paolo* (Torino, S. E. I.).
ZAPELENA, *De Ecclesia Christi, Pars apologetica*, pag. 2-30.

e ogni altro trattato moderno di teologia fondamentale, nonché tutti i commentari classici dalla Scrittura: LAGRANGE, KNABENHAUER, SALES, ecc.

D. EUGENIO VALENTINI

L'istruzione religiosa nella G. I. L.

L'*Ispettorato Centrale per l'educazione ed assistenza religiosa alla G. I. L.*, in data 16 settembre 1940-XVIII ha inviato ai Cappellani della G. I. L. una interessante circolare (n. di prot. 760-40). Da essa stralciamo quanto può interessare i nostri lettori, grati all'Ecc. Mons. Giordani che ha voluto favorirci il prezioso documento.

1. Dacché la Patria è in armi, un numero considerevole di Cappellani della G. I. L. è stato mobilitato. Moltissimi lo hanno desiderato e richiesto, anche a mio mezzo, ma non si è potuto soddisfare al desiderio di tutti. Agli uni e agli altri invio l'espressione del mio vivo compiacimento per i sentimenti di generosa cristiana dedizione di cui hanno dato prova ed auguro, qualunque sia la loro attuale posizione, di fare molto del bene in questo momento eccezionale, dacché ce n'è la possibilità e il bisogno in ogni campo, sia tra i soldati che in mezzo al popolo.

Ognuno di noi deve contribuire alla vittoria con le preghiere e con le opere...

4. Il giorno 8 febbraio 1940-XVIII fu tenuto, al Foro Mussolini, il Rapporto dei Comandanti e Vice Comandanti Federali della G. I. L.

Il Bollettino (del Comando Generale della G. I. L.) supplemento al N. 9, del 1° marzo 1940-XVIII, così riassumeva il Rapporto per la parte che ci riguarda:

Il Capo di S. M. pone in rilievo l'importanza della preparazione e dell'assistenza religiosa dei giovani inquadrati nelle file della G. I. L. e impartisce in proposito le seguenti norme:

a) *le adunate dei reparti nei giorni festivi non devono effettuarsi prima delle ore* 10 *perché i ragazzi abbiano la possibilità di attendere alle pratiche religiose; quando le adunate si svolgono prima di tale ora, gli organizzati devono potere assistere collettivamente alla Messa;*

b) *alle manifestazioni religiose, cortei ecc. non devono partecipare reparti inquadrati; sarà però lasciata ai ragazzi piena libertà di prendervi parte;*

c) *durante il periodo pasquale i ragazzi devono essere lasciati liberi da ogni vincolo di partecipazione alle adunate e attività dei reparti perché possano attendere ai doveri religiosi;*

d) *per le lezioni di religione ai Balilla e Piccole Italiane delle scuole elementari valgono le norme contenute nel Foglio di Disposizioni* N. 1249. (Vedi Circolare di questo Ispettorato N. 2362-39 dell'8 febbraio 1939-XVII).

5. Il Bollettino, 2° supplemento al N. 19 del 1° agosto 1940-XVIII, contiene i *Rapporti tra Scuola e G. I. L.*, fissati da una Commissione Centrale, composta di rappresentanti del Ministero dell'Educazione Nazionale e del Comando Generale della G. I. L.

In esso si legge:

TITOLO XII - *Assistenza religiosa.* Oltre all'insegnamento religioso previsto dai programmi scolastici, *l'assistenza e l'educazione religiosa dei Balilla e delle Piccole Italiane della 3ª, 4ª, 5ª elementare viene data nelle scuole, a cura dei Cappellani della G. I. L., per la durata di circa 30 minuti, ogni 15 giorni, presente un istruttore o un comandante della G. I. L.*

Nelle scuole ove vige l'orario continuato, l'assistenza viene data durante il periodo delle lezioni; al principio o al termine delle lezioni, se l'orario è diviso.

L'orario per l'assistenza e l'educazione religiosa è stabilito dal Provveditore agli Studi.

6. Spetta al Fiduciario Vescovile presentare in tempo (ai primi di ottobre) al Comando Federale l'elenco dei sacerdoti incaricati di tenere le lezioni nelle singole scuole, includendovi in primo luogo i Cappellani nominati o per i quali è in corso la nomina, e, dove i Cappellani non sono o sono insufficienti, altri sacerdoti nel numero strettamente necessario.

Sarà bene presentare detto elenco in doppia copia, perché una venga restituita munita del *nulla osta.* Questa sarà a sua volta presentata al R. Provveditore agli Studi, con preghiera di comunicare alle Direzioni Didattiche i nominativi dei sacerdoti incaricati per le scuole del loro Circolo.

Questa la procedura normale. Dove peraltro le Direzioni Didattiche, al corrente delle disposizioni, sono solite autorizzare le 20 lezioni, ci si può rivolgere a loro.

7. La guida per tenere le lezioni è sempre il manuale di Mons. Salvucci: *Lezioni religioso-morali per i Balilla e le Piccole Italiane*, e lo raccomando vivamente perché si è rivelato ottimo, sotto ogni riguardo. Il metodo ivi proposto, illustrato nella prefazione al manuale, è il seguente:

Nei primi 10 minuti si fanno due domande di catechismo, opportunamente scelte tra quelle che i fanciulli, alla loro età, dovrebbero conoscere. È un modo pratico per assicurarsi che i fanciulli, nel corso di tre anni, abbiano appreso, quasi senza che se ne accorgano, tutta la parte sostanziale del catechismo, circa 120 domande. Annunziando al termine di ogni lezione le due domande che saranno fatte nella lezione ventura, si ottiene facilmente, se sa destarsi una certa emulazione, che, chi non le avesse imparate, le impari.

Nei successivi 15 minuti si tiene la lezioncina di carattere formativo che trovasi nel manuale, od altra se si vuole.

Negli ultimi 5 minuti si dànno gli avvertimenti necessari per la vita cristiana, circa il Catechismo, la Messa festiva ecc. raccomandandone la frequenza. Molti hanno con ciò ottenuto che il Catechismo parrocchiale venga frequentato dalla totalità o quasi dei fanciulli della parrocchia.

Ritengo questo metodo il migliore di quanti se ne possano escogitare per rendere le lezioni *variate ed efficaci*, e dare loro una fisionomia propria che le distingua

nettamente dagli altri insegnamenti della stessa materia impartiti agli stessi fanciulli, e li integri (1).

Le lezioni si tengono, come è noto, alle singole classi, separatamente, cioè senza riunirle.

L'istruttore o comandante della G. I. L. che deve assistervi secondo le norme, in via ordinaria sarà l'insegnante della classe, come è avvenuto finora...

9. L'assistenza ai campi estivi ed alle colonie, la preparazione al precetto pasquale, dove questa iniziativa non sia presa dalla Scuola, completano il quadro. dell'assistenza religiosa alla G. I. L.

Nel sabato fascista fate quello che potete, meglio che potete.

Non lasciatevi prendere dalla sfiducia. Tutto sta a superare il punto morto, a squarciare il diaframma che può essere tra voi e gli ufficiali, tra voi ed i giovani.

C'è in tutti un vivo desiderio di Dio, anche quando non si rivela alla superficie, perché ce n'è in tutti un profondo bisogno.

Ricordatevi sempre di essere sacerdoti, perché è proprio il sacerdote, il ministro di Dio che si vuol vedere in noi.

Con questo augurio cordialmente vi saluto e vi benedico.

A. GIORDANI
V. Ispettore.

Questa circolare comunica le ultime disposizioni emanate in materia.

Già il regolamento tecnico-disciplinare in esecuzione alla legge 3 aprile 1926 sull'Opera Nazionale Balilla determinano l'assistenza religiosa affidata a Cappellani, sotto l'alta direzione di un Ispettore Centrale.

Nel settembre 1930 furono fissate delle norme fra il Nunzio Apostolico, in rappresentanza della S. Sede ed il Presidente Centrale dell'O. N. B., per regolare

(1) Libri raccomandati:

1. Mons. GIULIO CANTAGALLI, *Il Piccolo Vangelo* per la Messa dei Balilla, L. 5.

2. *I Vangeli del prete dal campo*, per la Messa degli Avanguardisti, L. 5.

3. RUIZ DE CARDENAS, *La Fede degli Eroi*. Testimonianze ed episodi della guerra mondiale, L. 5.

4. Mons. SALVUCCI, *Lezioni religioso-morali ai Balilla e Piccole Italiane*, L. 7.

5. C. U. S., *Conferenze religioso-morali per la G. I. L.*, L. 6.

6. Mons. F. PROSPERINI, *Conferenze religioso-morali per le Giovani Italiane*, L. 3,50.

7. *I Valori dello Spirito:* Pensieri estratti dagli scritti e dai discorsi del Duce, L. 2,50.

8. Manuale di preghiera: *Iddio, Patria e Famiglia*. Per 100 copie franche di porto, L. 12. Se ritirate personalmente, L. 10 (senza sconto).

NB. I numeri 4 e 5 possono richiedersi solo alla Libreria Francesco Ferrari, Via dei Cestari 2, Roma, che ne ha curato la nuova edizione. Lo stesso dicasi del numero 3, di cui peraltro restano alla Libreria poche copie. Questo Ispettorato dispone dei numeri 1, 2, 6, 7, 8 e come per il passato è disposto a praticare lo sconto del 30%, eccetto che per il numero 8.

l'istruzione religiosa degli organizzati e le pratiche di culto a cui questi partecipano in determinate circostanze.

Oggi le Organizzazioni giovanili del Regime sono assistite da oltre 600 Cappellani di Legione, 1600 Cappellani di Coorte e da un numero non precisato di sacerdoti incaricati di coadiuvare i Cappellani nelle lezioni di religione. Soltanto a Roma si hanno circa 120 istituti scolastici ed altrettanti sacerdoti, che impartono l'istruzione a 1500 classi di 3ª, 4ª e 5ª elementare, complessivamente a circa 55-60 mila alunni.

Ci piace concludere riferendo alcune norme che Mons. Bartolomasi, Ispettore Generale Centrale, impartiva con circolare 20 marzo 1932-X ai Cappellani delle organizzazioni giovanili:

« Quando si offre l'occasione, il Cappellano dell'O. N. B. saprà parlare degnamente della Patria. Ogni Patria è sacra, in modo speciale la nostra Patria, l'Italia, centro del cattolicesimo, terra di artisti, di santi, di eroi. Nessuno può parlare della Patria con maggiore sicurezza ed efficacia del sacerdote, poiché egli la concepisce nel vero senso cristiano, con la sua storia e la sua particolare missione assegnatale dalla Provvidenza. Eccitare i fanciulli ad essere degni di questa grande Patria, significa eccitarli ad amare il proprio Paese ed amare la fede cristiana che di esso costituisce la piú alta forza spirituale ed il piú sicuro presidio.

» Non ci sarà chi non veda il grande vantaggio di questi contatti spirituali che il Cappellano, padre piú che maestro, è chiamato a stabilire con i suoi Balilla. L'ambiente tranquillo della scuola, il piccolo numero dei fanciulli a cui volta per volta si trova dinanzi, possono farne un mezzo efficacissimo di educazione spirituale, di cui son chiamati a beneficiare — e questo è l'aspetto piú importante della questione — tutti i fanciulli...

» Potere avvicinare giovani e fanciulli è già un gran benefizio per se stesso. La preghiera a Dio ed il nostro zelo ci consentiranno di potere avvicinarli con frutto.

» Ho sempre vivo il ricordo dei Cappellani di guerra. La loro presenza in mezzo ai combattenti, da cui seppero farsi apprezzare ed amare, determinò quella trasformazione di coscienze che fu uno degli aspetti piú caratteristici della guerra.

» Ho fiducia che un fenomeno cosí consolante abbia a rinnovarsi per effetto dei Cappellani dell'O. N. B. Anche essi sapranno farsi apprezzare ed amare dalle legioni giovanili. Gli ufficiali sono nella massima parte quelli stessi che incontrammo sulle vie della guerra; i giovani ed i fanciulli sono i giovani ed i fanciulli d'Italia, nati cristiani, educati cristianamente.

» Il Cappellano dell'O. N. B. sia il sacerdote equilibrato, agile, discreto. Non spregiudicato, né impacciato. Sappia rendersi gradito. Conservi sempre la sua dignità sacerdotale, e, se vi sono difficoltà che intralciano l'opera sua, scompariranno ».

Volete fare un regalo bello ed utile ad un collega catechista? Pagategli un abbonamento a « Catechèsi! ».

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO .. MILANO .. GENOVA .. PARMA .. ROMA .. CATANIA

IL RE DEI LIBRI

LA DOTTRINA CRISTIANA
PER LA SCUOLA ELEMENTARE

Pag. 80, in-8, con ricche illustrazioni a colori . . . . L. 2,50
Idem, volume secondo, sempre magnificamente illustrato L. 4 —
Idem, volume terzo, sempre con illustrazioni a colori . L. 5 —

Sono i tre primi volumi d'una indovinatissima serie di cinque volumetti catechistici, destinati agli alunni del Corso elementare.

Con questa bellissima ed anche artistica collana, s'intende commemorare la prima lezione di catechismo con cui, l'8 dicembre 1841, San Giovanni Bosco iniziava l'opera sua a bene della gioventú.

Tutti i Vescovi d'Italia conoscono l'iniziativa testé presa e, giustamente, hanno avuto parole di plauso per le finalità che essa si propone di conseguire.

Bisogna riconoscere che, almeno in Italia, non esisteva un testo catechistico per le classi elementari cosí rifinito dal punto di vista delle bellissime illustrazioni. L'esposizione, piana, chiarissima, condotta con costante valutazione delle possibilità di comprensione dei fanciulli, sarebbe da sola un capolavoro, tanto è aderente alla mentalità dei piccoli lettori.

La S.E.I., con questi cinque volumetti che non temono confronti, non ha inteso solamente raggiungere una nuova ed assoluta affermazione nel campo della tecnica tipografica, ma s'è proposta, secondo lo spirito che ne anima ogni iniziativa editoriale, di dare agli allievi delle Scuole elementari un testo *fatto proprio per il loro cervello.*

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

Novità

SAC. PIETRO RICALDONE

ORATORIO FESTIVO, CATECHISMO FORMAZIONE RELIGIOSA

Pag. X-270 . . . . . L. 12 —

La data memoranda del primo centenario dell'Opera Salesiana s'avvicina ed è quindi giusto che questa pubblicazione rechi quel contributo di notizie che, spesso inedite, daranno a tutti la visione quasi panoramica del programma vagheggiato e concretato da S. G. Bosco.

Il libro si presenta con una lettera dell'Em.mo Card. Fossati e, nella sua indovinata suddivisione, tratta argomenti vasti e d'attualità, rendendoli comprensibili e praticabili. La pedagogia, l'apostolato, la biografia di Don Bosco vi trovano un esame che rivela molta obiettività e prima di tutto il desiderio d'estendere i benefici risultati d'un metodo ad analoghe iniziative. Pagine insomma scritte col cuore, con grande competenza, fresche, ricche d'aneddoti ignorati, quanto mai indicate per rammentare l'augurale 8 dic. 1841, data di fondazione d'un complesso d'iniziative di bene, dalla Provvidenza volute per la salvezza specialmente della gioventú povera ed abbandonata.

ITALO MARIO SACCO

ORIENTAMENTI CORPORATIVI NEL MONDO

Pag. 260 . . . . . L. 10 —

Occorre rammentare la sociologia dei Pontefici Leone XIII, Pio X, Benedetto XV e Pio XI per far rilevare l'importanza di questo volume?

Una evoluzione generale sposta tanto i confini statali quanto le ideologie e i metodi di governo. Quasi tutti gli studiosi affermano che il trionfo sarà del Corporativismo. Giova ricordare, specie nei corsi superiori di religione, le finalità additate dalla sociologia della Chiesa.

Il Sacco, specializzato nell'analisi dei piú attuali problemi sociali e cattolico praticante, può insegnare molte cose.